



# Giovani stranieri nella provincia di Rimini

---

Un focus sulla scuola secondaria di II grado e sul  
Sistema di Istruzione e Formazione professionale



**Progetto “Conoscere e cambiare – dentro le vulnerabilità e l’integrazione”**

Ricerca realizzata da Linda Pellizzoli

## **Giovani stranieri nella provincia di Rimini – Un focus sulla scuola secondaria di II grado e sul Sistema di Istruzione e Formazione professionale**

*Linda Pellizzoli*

2013

Ricerca promossa all'interno del progetto "Conoscere è cambiare – dentro le vulnerabilità e l'integrazione" dalle associazioni Aibid, Arcobaleno, Avulss di Bellaria, Borgo della Pace, Espero, Il nido del cuculo, Legambiente La Roverella, Maria Negretto, Pacha Mama, Rumori Sinistri, Vite in Transito.

In collaborazione con Arci Comitato provinciale di Rimini, Educaid, Isur

Con il sostegno di CSV-Volontarimini

La ricerca è disponibile per il download in forma gratuita all'interno dei seguenti siti:

<http://www.volontarimini.it/> e <http://lofaccioanchio.wordpress.com>

Per informazioni e approfondimenti:

CSV- Volontarimini – Via IV Novembre 21, Rimini – Tel. 0541 709888

[volontarimini@volontarimini.it](mailto:volontarimini@volontarimini.it) e [linda.pellizzoli@gmail.com](mailto:linda.pellizzoli@gmail.com)

## Indice

Prefazione.....	3
Introduzione.....	5
1. Studenti con cittadinanza non italiana nel sistema scolastico italiano .....	7
1.1. La scuola nella provincia di Rimini.....	7
2. La scuola secondaria di II grado e il Sistema di Istruzione e Formazione professionale in provincia di Rimini.....	11
2.1 La scuola secondaria di II grado .....	14
2.2 Il sistema di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) .....	19
3. La ricerca qualitativa.....	22
3.1 Le metodologie d'indagine .....	22
3.1.1. Il focus group.....	22
3.1.2. L'intervista .....	24
3.2 Analisi delle informazioni emerse nei focus group con gli studenti con cittadinanza non italiana .....	26
3.2.1. Impressioni di Lucia.....	32
3.3 Analisi delle informazioni emerse nelle interviste con gli studenti con cittadinanza non italiana .....	35
4. Approfondimento: La dispersione scolastica.....	37
4.1 La dispersione scolastica in Emilia-Romagna e nella provincia di Rimini .....	39
Conclusioni.....	45
Ringraziamenti.....	47
Bibliografia.....	48
Allegato A – Focus group.....	49
Allegato B – Interviste .....	51
Allegato C – Questionario.....	52

# Prefazione

---

Il progetto già attraverso il titolo ci suggerisce quale fosse l'intento delle associazioni promotrici in fase progettuale: conoscere ed indagare per giungere ad un cambiamento, esplorando ed analizzando i contesti sociali in cui in particolar modo si annidano vulnerabilità e si cerca l'integrazione.

Ma cos'è la vulnerabilità? e cosa si intende per integrazione? dove sono le vulnerabilità e ancor di più dove troviamo integrazione?

Domande queste da cui le associazioni sono partite per sviluppare le azioni progettuali, leggendo un contesto socio territoriale in cui *le vulnerabilità culturali sono interessate da due aspetti intrecciati e convergenti: da un lato il tema delle disparità economico sociali tra nord e sud del mondo e dall'altro il fenomeno migratorio, due ambiti collegati tra loro che sono alla base delle scelte di percorsi migratori di molte persone. I migranti che vivono in Italia continuano a mantenere un rapporto con la propria patria, ma il collegamento tra l'esperienza che vivono in Italia e le problematiche del paese d'origine sono spesso poco considerate dalla comunità ospitante. Talvolta proprio in questo scollegamento si radicano pregiudizi e vulnerabilità culturali che se non attentamente considerate rischiano di alimentare conflitti sociali e culturali.*<sup>1</sup>

In un simile contesto, le associazioni di volontariato coinvolte si sono sentite chiamate a svolgere un ruolo di promozione di una cultura di cittadinanza democratica e del suo esercizio concreto, realizzando nel corso di un intero anno attività ed eventi capaci di *attivare spazi di integrazione e di confronto fra tradizioni e culture, in cui sia possibile sperimentare concretamente il passaggio dalla teoria dei diritti umani alla loro attuazione e luoghi privilegiati per la conoscenza e la discussione di complesse situazioni di crisi e di conflitto a livello internazionale.*<sup>2</sup>

La presente ricerca si inserisce in una specifica azione del progetto che intende approfondire la situazione giovanile con particolare riferimento ai figli di stranieri e il rapporto con la scuola per poi sviluppare una campagna di promozione del volontariato giovanile nell'area delle vulnerabilità culturali.

Si tratta di un prezioso strumento ed una grande opportunità per le associazioni coinvolte ed i futuri fruitori, di conoscere e comprendere cosa sta accadendo oggi nelle scuole del territorio, chi sono le persone che le frequentano e cosa pensano.

La ricerca risponde agli obiettivi del progetto nell'indagare e fotografare uno spaccato della società e della cultura scolastica provinciale fornendoci utili spunti di riflessione che devono aprire spazi di confronto e di azione all'interno del terzo settore ma in sinergia con le istituzioni locali e scolastiche, perché la scuola ha bisogno del mondo del volontariato così come quest'ultimo ha bisogno del mondo scolastico per decentrare lo sguardo ed innovare l'azione.

---

<sup>1</sup> Tratto dalla descrizione del Progetto "Conoscere è cambiare – dentro le vulnerabilità e l'integrazione", Csv-Volontarimini, 2012

<sup>2</sup> ibid.

Crediamo che il compito educativo non si esaurisca tra le mura scolastiche ma che passi anche e soprattutto attraverso la cittadinanza tutta e il mondo del volontariato, che deve saper promuovere opportunità di dialogo e confronto capaci di dare vita a spazi sociali allargati di accoglienza ed inclusione.

Per questo auspichiamo che la ricerca sia solo l'inizio di un percorso di riflessione e di azione che riesca a coinvolgere tutti i soggetti interessati per dare vita in un futuro non troppo lontano a nuove *buone prassi* educative che non hanno più bisogno di esplicitarsi come interculturali ma che implicano una *educazione di base alla cittadinanza globale*, e che *l'intercultura sia una premessa indispensabile per ogni successivo approfondimento verso l'educazione alla pace, alla gestione e alla mediazione dei conflitti, allo sviluppo sostenibile*.<sup>3</sup>

Judith Mongiello  
Coordinatrice del Progetto "Conoscere è cambiare –  
dentro le vulnerabilità e l'integrazione"

---

<sup>3</sup> D'Andretta P., *Percorsi ludici per l'educazione alla cittadinanza*, in Educare alla cittadinanza attiva, a cura di L. Luatti, Ed. Carocci, 2009.

Altri riferimenti bibliografici: Canevaro A., *Pietre che affiorano. I mediatori efficaci in educazione con la logica del domino*, Ed. Erickson, 2008; Portera A., *Globalizzazione e pedagogia interculturale. Interventi nella scuola*, Ed. Erickson, 2006.

# Introduzione

---

Il progetto *Conoscere è cambiare – dentro le vulnerabilità e l'integrazione*<sup>4</sup>, nel quale si inserisce la presente ricerca, mira a valorizzare le esperienze dei giovani nei contesti di vulnerabilità attraverso la realizzazione di attività educative, ludiche, ricreative, di impegno civile e sociale, ecc. All'interno del progetto, l'azione dal titolo *Comunicazione sociale e promozione del volontariato giovanile* prevede, oltre ad un'iniziativa di promozione del volontariato giovanile, lo svolgimento di un'indagine conoscitiva del mondo dei giovani stranieri di seconda generazione e del loro rapporto con la scuola.

L'indagine è finalizzata a:

1. analizzare il rapporto tra giovani di origine straniera e il mondo della scuola;
2. evidenziare gli ostacoli al successo scolastico dei giovani migranti;
3. migliorare gli strumenti di programmazione delle attività sociali rivolte ai giovani sul territorio.

Le associazioni coinvolte nel progetto, riunitesi per concordare le modalità di attuazione della presente azione, hanno condiviso di procedere in due direzioni:

1. analisi dei dati quantitativi relativi alla scuola nella provincia di Rimini;
2. realizzazione di focus group e videointerviste con giovani di prima e seconda generazione che frequentano le scuole secondarie di II grado e gli Enti di Formazione professionale della provincia.

Questa struttura risponde alla necessità di poter disporre, da un lato, di un quadro complessivo della situazione scolastica provinciale basato su dati quantitativi e, dall'altro, di una fotografia su una realtà specifica attraverso un'analisi di tipo qualitativo.

L'indagine ha l'obiettivo di fornire alcuni elementi conoscitivi per stimolare una riflessione sulla programmazione delle attività sociali rivolte ai giovani sul territorio al fine di contribuire ad avviare una riflessione – che va tuttavia al di là della portata della ricerca – sul miglioramento di questi strumenti. In questo senso, la ricerca è rivolta a tutti coloro che operano quotidianamente al fianco dei giovani, in particolare quelli con cittadinanza non italiana<sup>5</sup>, e mira a coinvolgere le agenzie educative e i policy maker in un processo di apprendimento istituzionale e di innalzamento della qualità dei servizi offerti alle giovani generazioni.

Al fine di migliorare gli strumenti di programmazione delle attività sociali, infatti, è necessario conoscere a fondo il fenomeno e individuare i legami tra le variabili che lo condizionano, per evitare il consolidamento di prassi di progettazione e programmazione che forniscono risposte talvolta inadeguate al dinamismo del mutamento sociale in corso sul territorio.

In risposta alle perplessità sull'opportunità di una ricerca su un tema che pare fin troppo indagato, questo rapporto fornisce una serie di utili indicazioni per comprendere le peculiarità delle vite degli intervistati, dalle quali è necessario partire per costruire percorsi di riflessione e di azione. Non si è

---

<sup>4</sup> Promosso dalle associazioni Arcobaleno, Pacha Mama, Rumori sinistri, Nido del cuculo, Tiger of Bangladesh, Borgo della pace, Legambiente La Roverella, Avulss di Bellaria, Aibid, Espero, Maria Negretto e Vite in Transito con il sostegno del Centro di Servizio per il Volontariato della provincia di Rimini.

<sup>5</sup> "Alunni con cittadinanza non italiana" è la definizione utilizzata dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca nell'ultimo rapporto nazionale A.S. 2011/2012 curato dalla Fondazione ISMU – Iniziative e Studi sulla Multietnicità (Quaderni ISMU 1/2013).

voluto qui utilizzare il termine “difficoltà”, segnalando così l’importanza di uscire da una logica di mera assistenza scolastica nei confronti dei giovani stranieri senza, tuttavia, incorrere nel rischio di naturalizzare il fenomeno, considerando conclusa l’emergenza educativa.

È invece fondamentale, così come lo è nel rapporto con gli studenti italiani, mettere i giovani stranieri al centro della relazione educativa al fine di giungere a un’educazione interculturale centrata sulla persona che favorisca la comprensione e il dialogo. Maria Piscitelli, a conclusione dell’articolo “Insegnare nella scuola multiculturale: una sfida nuova<sup>6</sup>”, asserisce che *“insegnare in una scuola multiculturale, aperta ad un’interculturalità capace di superare le contraddizioni tra cultura e universalismo, richiede un forte impegno da parte di tutti, ma in particolare da parte dei docenti, che sono chiamati a rielaborare un’idea nuova di cultura e a sperimentare nuove pratiche di convivenza e di insegnamento, nuove tecniche (antropologiche) di comunicazione e di pensiero.”*

Per quanto l’indagine del fenomeno non si esaurisca in queste pagine, che vanno invece ad aggiungersi ad un corpus di ricerche già realizzate che forniscono un quadro completo e multi sfaccettato della realtà della scuola riminese, questa ricerca può fungere da stimolo per la riflessione e il confronto fra le Istituzioni scolastiche e gli studenti e le studentesse che quotidianamente vivono le realtà descritte in queste pagine.

---

<sup>6</sup> Pubblicato su *Insegnare*, n.1. 2008, p. 17-21

# 1. Studenti con cittadinanza non italiana nel sistema scolastico italiano

Nell'ultimo decennio, a livello nazionale, la presenza di studenti con cittadinanza non italiana nelle scuole italiane è quadruplicata, passando da 196.414 (pari al 2,2% del totale) nell'anno scolastico 2001/2002 a 755.939 (8,4% del totale) nell'anno scolastico 2011/2012.<sup>7</sup>

L'incremento maggiore si registra nelle scuole secondarie di II grado nelle quali la presenza di alunni stranieri è sestuplicata, per effetto sia dei nuovi arrivi, sia del proseguimento nel percorso scolastico da parte di coloro che frequentano il sistema scolastico italiano sin da piccoli.

Nell'anno scolastico 2012/2013, la presenza degli alunni stranieri è aumentata del 4,1%<sup>8</sup> rispetto all'anno precedente anche come conseguenza della cospicua presenza nelle scuole italiane di studenti con cittadinanza non italiana nati in Italia (pari al 47,2% del totale degli alunni stranieri), mentre negli anni precedenti tale incremento era dovuto prevalentemente all'immigrazione.

L'Emilia-Romagna si configura come la regione con l'incidenza percentuale di studenti stranieri più elevata, pari al 14,6%.

TABELLA 1 – DISTRIBUZIONE ALUNNI STRANIERI SUDDIVISI PER GRADO A.S. 2001/2002 E 2011/2012 – VAL. %

A.S.	SCUOLA DELL'INFANZIA	SCUOLA PRIMARIA	SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO	SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO
<b>2001/2002</b>	20,1%	42,8%	23,0%	14,0%
<b>2011/2012</b>	20,7%	35,5%	22,0%	21,8%

Fonte: Alunni con cittadinanza non italiana. Approfondimenti e analisi. Rapporto nazionale A.s. 2011/2012 – Fondazione ISMU

Come si evince dalla tabella relativa alla presenza di alunni con cittadinanza non italiana nell'ultimo decennio, l'incidenza percentuale della scuola primaria è diminuita in modo significativo (-7,3%) a fronte di un altrettanto significativo aumento del peso della scuola secondaria di II grado (+7,8%).

## 1.1. La scuola nella provincia di Rimini

A partire dall'anno scolastico 2013/2014, fra le scuole statali in provincia di Rimini si contano 4 Direzioni didattiche, 20 Istituti comprensivi, 2 Scuole secondarie di I grado e 14 Scuole secondarie di II grado<sup>9</sup>. Fra le scuole paritarie si contano 9 scuole primarie, 3 scuole secondarie di primo grado e 6 scuole secondarie di II grado.

Escluse le scuole materne (9.298 studenti), la popolazione scolastica riminese si compone di 38.632 alunni (51,5% maschi e 49,5% femmine).

Gli studenti stranieri che frequentano le scuole della provincia di Rimini sono 3.843, i sammarinesi 784.

<sup>7</sup> "Alunni con cittadinanza non italiana. Approfondimenti e analisi" (Quaderni Ismu 1/2013) pubblicato da Fondazione Ismu – Iniziative e studi sulla multietnicità, 2013.

<sup>8</sup> "Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano, A.s. 2012/2013, Servizio Statistico MIUR

<sup>9</sup> Fino al precedente anno scolastico, sul territorio della provincia di Rimini erano presenti 10 Direzioni didattiche, 15 Istituti comprensivi, 4 Scuole secondarie di primo grado e 15 Scuole secondarie di secondo grado.



TABELLA 2 – ALUNNI FREQUENTANTI LE SCUOLE DELLA PROVINCIA DI RIMINI PER CITTADINANZA E GRADO – VAL. ASS.

	ITALIANI	SAMMARINESI	STRANIERI	TOTALE
<b>PRIMARIA</b>	14.033	57	1.424	15.514
<b>SECONDARIA DI I GRADO</b>	8.502	45	1.035	9.582
<b>SECONDARIA DI II GRADO</b>	11.470	682	1.384	13.536
<b>TOTALE</b>	34.005	784	3.843	38.632

Fonte: La scuola riminese, anno scolastico 2012/2013 – Servizio Sistema Educativo, Formativo e Politiche del Lavoro Provincia di Rimini,

La popolazione scolastica straniera è distribuita in modo sostanzialmente equo fra i tre gradi della scuola presi in esame: il 37,1% frequenta la scuola primaria, il 26,9% la scuola secondaria di I grado e il 36% la scuola secondaria di II grado.

TABELLA 3 – DISTRIBUZIONE ALUNNI DELLA PROVINCIA DI RIMINI PER CITTADINANZA – VAL. %

	ITALIANI	SAMMARINESI	STRANIERI	TOTALE
<b>PRIMARIA</b>	41,3%	7,3%	37,1%	40,2%
<b>SECONDARIA DI I GRADO</b>	25,0%	5,7%	26,9%	24,8%
<b>SECONDARIA DI II GRADO</b>	33,7%	87,0%	36,0%	35,0%
<b>TOTALE</b>	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: La scuola riminese, anno scolastico 2012/2013 – Servizio Sistema Educativo, Formativo e Politiche del Lavoro Provincia di Rimini,

Gli studenti stranieri rappresentano il 9,2% degli alunni della scuola primaria, il 10,8% degli alunni della scuola secondaria di primo grado e il 10,2% degli studenti della scuola secondaria di II grado.

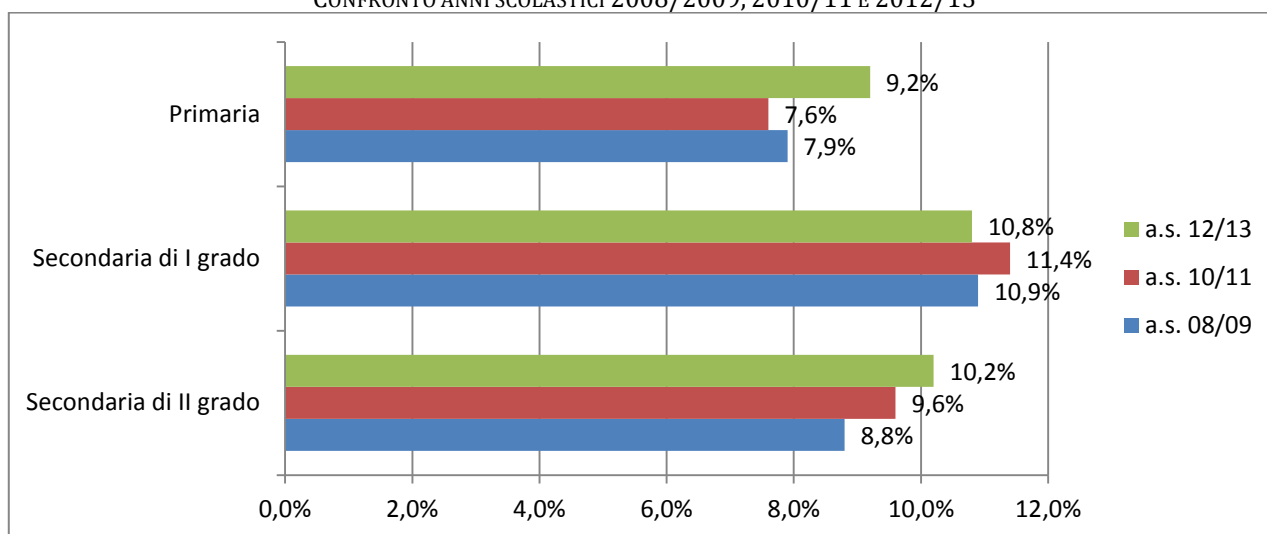
TABELLA 4 – DISTRIBUZIONE ALUNNI DELLA PROVINCIA DI RIMINI PER GRADO – VAL. %

	ITALIANI	SAMMARINESI	STRANIERI	TOTALE
<b>PRIMARIA</b>	90,5%	0,4%	9,2%	100,0%
<b>SECONDARIA DI I GRADO</b>	88,7%	0,5%	10,8%	100,0%
<b>SECONDARIA DI II GRADO</b>	84,7%	5,0%	10,2%	100,0%
<b>TOTALE</b>	88,0%	2,0%	9,9%	100,0%

Fonte: La scuola riminese, anno scolastico 2012/2013 – Servizio Sistema Educativo, Formativo e Politiche del Lavoro Provincia di Rimini,

Il Grafico 1 mostra l'incidenza percentuale degli alunni stranieri rispetto al totale degli iscritti negli anni scolastici 2008/09, 2010/11 e 2012/13. Si rileva un aumento di presenze nella scuola primaria (+1,3% fra il 2008/09 e il 2012/13) e secondaria di II grado (+1,4% nello stesso intervallo temporale); nella scuola secondaria di primo grado, dopo un aumento di mezzo punto percentuale fra l'anno scolastico 2008/09 e 2010/11, il valore registrato nello scorso anno scolastico è lievemente inferiore rispetto alla prima rilevazione del 2008/09.

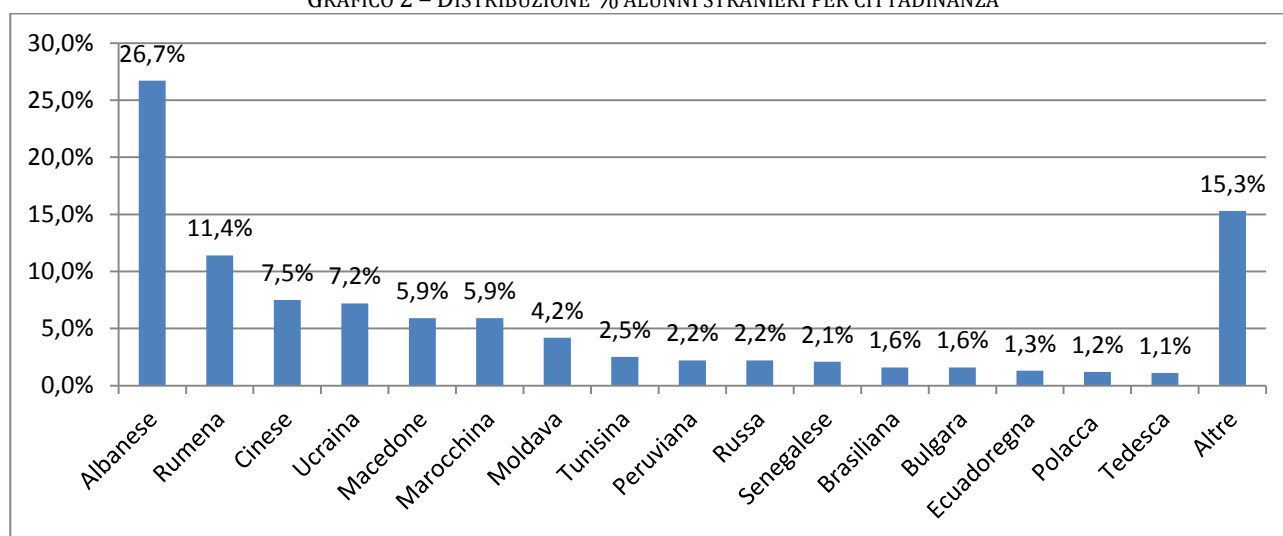
GRAFICO 1 – INCIDENZA % ALUNNI STRANIERI SUL TOTALE DEGLI ISCRITTI NELLE SCUOLE DELLA PROVINCIA DI RIMINI –  
CONFRONTO ANNI SCOLASTICI 2008/2009, 2010/11 E 2012/13



Fonte: La scuola riminese, anno scolastico 2012/2013 – Servizio Sistema Educativo, Formativo e Politiche del Lavoro Provincia di Rimini

La maggior parte degli studenti provenienti da altri Paesi è di nazionalità albanese (26,7%); gli alunni rumeni costituiscono la seconda nazionalità straniera più rappresentata nella scuola riminese (11,4%).

GRAFICO 2 – DISTRIBUZIONE % ALUNNI STRANIERI PER CITTADINANZA



Fonte: La scuola riminese, anno scolastico 2012/2013 – Servizio Sistema Educativo, Formativo e Politiche del Lavoro Provincia di Rimini

Il rapporto nazionale “Alunni con cittadinanza non italiana. Approfondimenti e analisi”, dedica un approfondimento alle scuole con elevate percentuali di studenti stranieri ovvero quelle in cui essi costituiscono il 50% o più del totale degli studenti. Considerando solo le scuole secondarie di II grado, si tratta, **a livello nazionale**, di 45 scuole su 7.994.

Maddalena Colombo mette in evidenza il rischio che scuole costituiscano “*enclaves di gioventù di origine immigrata. Queste incorrono nella probabilità di rimanere isolate rispetto alle realtà degli autoctoni e lontane dall’idea di una multietnicità equilibrata, nonché dall’obiettivo della piena integrazione*”<sup>10</sup>.

<sup>10</sup> “Alunni con cittadinanza non italiana. Approfondimenti e analisi” p. 35

Fra le 45 **scuole secondarie di II grado** a maggioranza straniera rilevate nell'anno scolastico 2011/2012, 15 si trovano in Emilia-Romagna, in tutte le province ad eccezione di Rimini e Ferrara. Quest'ultima è una delle province in cui, a livello nazionale, non sono presenti scuole **di ogni ordine e grado a maggioranza straniera**; Rimini, per contro, non rientra in questa classifica e ciò significa dunque che nel territorio provinciale è presente almeno una scuola, dell'infanzia o primaria, a maggioranza straniera<sup>11</sup>.

Al fine di comprendere il fenomeno della distribuzione della popolazione scolastica straniera nelle scuole del territorio nazionale, nel rapporto citato sono stati messi a confronto due indicatori di concentrazione scolastica, ovvero le percentuali, calcolate su base provinciale, di incidenza degli alunni stranieri e di scuole a maggioranza straniera. È opportuno aspettarsi che la presenza di scuole a maggioranza straniera sia positivamente correlata all'incidenza di alunni stranieri in un dato territorio provinciale. Quando le scuole a maggioranza straniera non sono maggiormente concentrate nelle province in cui si registra l'incidenza maggiore di alunni con cittadinanza non italiana, si verificano due anomalie, una positiva e una negativa. L'anomalia positiva si verifica nelle province in cui vi è un'elevata incidenza di alunni stranieri ma non vi sono (o vi sono poche) scuole a maggioranza straniera. L'anomalia negativa si verifica nelle province con bassa incidenza di alunni con cittadinanza non italiana a fronte di un numero elevato di scuole a maggioranza straniera.

Nell'anno scolastico 2011/2012, fra le prime trenta province con i più elevati differenziali negativi nel posizionamento delle graduatorie generali tra incidenza di scuole a maggioranza straniera e incidenza di alunni stranieri, non vi sono province emiliano-romagnole.

La provincia di Rimini, per contro, è la terza provincia (unica in regione) ad entrare nella classifica nazionale dei 15 territori provinciali con il più elevato differenziale positivo nel posizionamento delle graduatorie generali tra incidenza di scuole a maggioranza straniera e incidenza di alunni stranieri. Tale situazione si rileva come effetto di una distribuzione residenziale spontanea della popolazione straniera e/o per effetto della redistribuzione (casuale o programmata) degli alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole del territorio.

---

<sup>11</sup> Dal rapporto "Gli studenti stranieri nel sistema scolastico italiano A.s. 2012/2013" a cura del Servizio Statistico del MIUR si rileva che in provincia di Rimini 2 scuole dell'infanzia e 2 primarie presentano una percentuale di alunni stranieri superiore al 40%.

## 2. La scuola secondaria di II grado e il Sistema di Istruzione e Formazione professionale in provincia di Rimini

La legge 296 del 27/12/2006 – art. 1 comma 622 stabilisce che “l'istruzione impartita per almeno dieci anni è obbligatoria ed è finalizzata a consentire il conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età”.

L'obbligo di istruzione riguarda la fascia di età compresa tra i 6 e i 16 anni e si assolve frequentando il primo ciclo di istruzione (ossia i 5 anni di scuola primaria e i 3 anni di scuola secondaria di primo grado) e i primi due anni delle scuole secondarie di II grado. In alternativa, gli studenti possono frequentare percorsi di Istruzione e Formazione professionale presso gli Enti accreditate dalle Regioni o presso un Istituto professionale in regime di sussidiarietà.

Dopo i 16 anni sussiste l'obbligo formativo, come ridefinito dal decreto legislativo 15 aprile 2005, n.76, art.1 e cioè come "diritto-dovere all'istruzione e alla formazione sino al conseguimento di una qualifica di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età”.

Al termine della scuola secondaria di I grado, dunque, gli studenti possono scegliere se proseguire con:

- un percorso quinquennale presso un Liceo, un Istituto tecnico o professionale al fine di conseguire un diploma di istruzione superiore;
- un percorso triennale di Istruzione e Formazione professionale al fine di conseguire una qualifica professionale regionale riconosciuta a livello nazionale ed europeo.

Il sistema basato sull'assegnazione di crediti formativi consente il passaggio da un canale formativo all'altro senza dover iniziare nuovamente il percorso formativo, favorendo il raggiungimento di un traguardo (diploma o qualifica professionale) e limitando il rischio di dispersione scolastica.

In provincia di Rimini si contano 20 Istituti secondari di II grado di cui 14<sup>12</sup> statali e 6 non statali, frequentati complessivamente, nell'a.s. 2012/13, da 13.536 studenti. Il 94,7% degli studenti è iscritto alle scuole statali e il restante 5,3% alle scuole paritarie.

Gli Enti di Formazione Professionale presenti sul territorio provinciale di Rimini sono 5 e sono frequentati da 656 studenti.

Il numero di giovani che, complessivamente, frequenta la scuola secondaria di II grado e gli Enti di Formazione professionale nell'anno scolastico 2012/13 è pari a 14.192 unità.

TABELLA 5 – DISTRIBUZIONE ISCRITTI ALLE SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO E AL SISTEMA IEFP PER CITTADINANZA – VAL. ASS.

	ITALIANI	SAMMARINESI	STRANIERI	TOTALE
<b>SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO</b>	11.470	682	1.384	13.536
<b>IEFP C/O ENTI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE</b>	414	6	236	656
<b>TOTALE</b>	11.884	688	1.620	14.192

Fonte: Servizio Sistema Educativo, Formativo e Politiche del Lavoro Provincia di Rimini

<sup>12</sup> In seguito all'accorpamento, avvenuto nell'anno scolastico 2013/2014, fra l'Istituto tecnico per il settore tecnologico L. Da Vinci e l'Istituto tecnico per il settore tecnologico, costruzioni, ambiente e territorio O. Belluzzi.

Come evidenziato sopra, ai giovani che scelgono di frequentare la formazione professionale, si presenta la possibilità di assolvere l'obbligo formativo sia presso gli Enti di formazione professionale accreditati, sia presso gli Istituti professionali in regime di sussidiarietà.

Nella tabella sottostante, gli studenti sono stati suddivisi per cittadinanza in base al percorso scelto.

TABELLA 6 – DISTRIBUZIONE ISCRITTI ALLE SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO E AL SISTEMA IeFP (PRESSO GLI ENTI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE E PRESSO LE SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO) PER CITTADINANZA – VAL. ASS.

	ITALIANI	SAMMARINESI	STRANIERI	TOTALE
<b>ISCRITTI ALLE SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO</b>	10.751	613	1112	12.476
<b>ISCRITTI AI PERCORSI DI IeFP C/O SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO</b>	719	69	272	1060
<b>ISCRITTI AI PERCORSI DI IeFP C/O ENTI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE</b>	414	6	236	656
<b>TOTALE</b>	11.884	688	1.620	14.192

Fonte: Elaborazione dati Servizio Sistema Educativo, Formativo e Politiche del Lavoro Provincia di Rimini

Complessivamente, i giovani iscritti ai percorsi classici della scuola secondaria di II grado rappresentano l'87,9% del totale degli studenti; coloro che frequentano i percorsi di formazione professionale (IeFP) sia presso gli Enti accreditati sia presso gli Istituti secondari di II grado costituiscono il 12,1% del totale degli studenti.

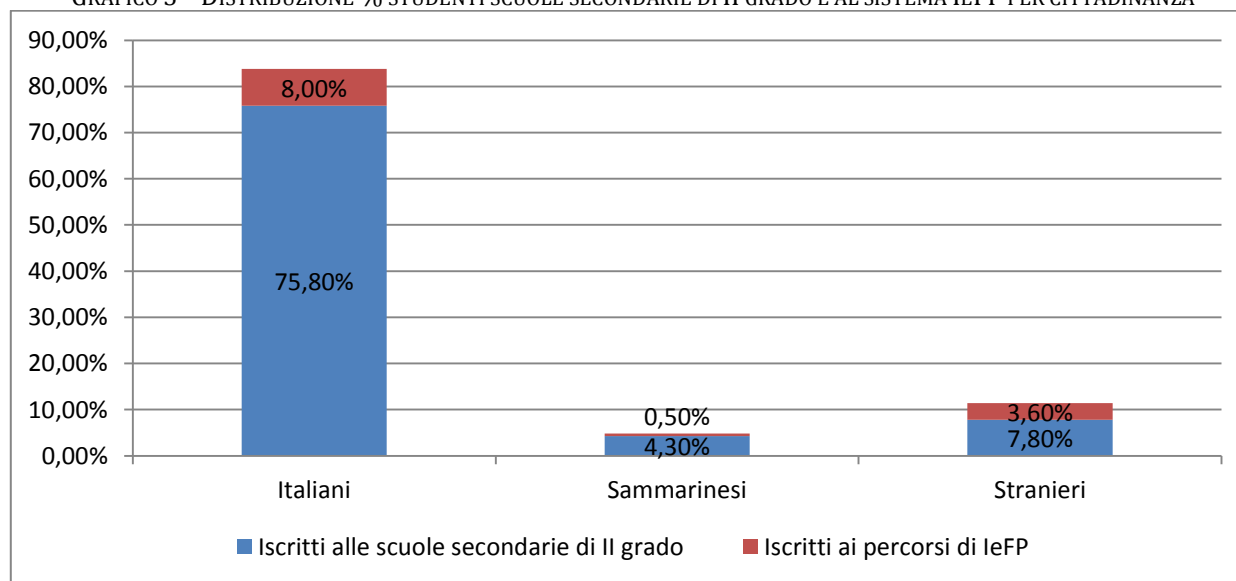
TABELLA 7 – DISTRIBUZIONE ISCRITTI ALLE SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO E AL SISTEMA IeFP PER CITTADINANZA – VAL. %

	ITALIANI	SAMMARINESI	STRANIERI	TOTALE
<b>ISCRITTI ALLE SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO</b>	75,8%	4,3%	7,8%	87,9%
<b>ISCRITTI AI PERCORSI DI IeFP</b>	8,0%	0,5%	3,6%	12,1%
<b>TOTALE</b>	83,7%	4,8%	11,4%	100,0%

Fonte: Elaborazione dati Servizio Sistema Educativo, Formativo e Politiche del Lavoro Provincia di Rimini

Le percentuali di studenti italiani, sammarinesi e stranieri suddivisi in base al percorso scelto sono riportate nel grafico sottostante.

GRAFICO 3 – DISTRIBUZIONE % STUDENTI SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO E AL SISTEMA IeFP PER CITTADINANZA



Fonte: Elaborazione dati Servizio Sistema Educativo, Formativo e Politiche del Lavoro Provincia di Rimini

La tabella seguente indica, infine, la distribuzione percentuale degli studenti delle scuole secondarie di II grado e del sistema di Istruzione e Formazione professionale in base alla cittadinanza.

TABELLA 8 – DISTRIBUZIONE STUDENTI ISCRITTI ALLE SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO SUDDIVISI PER AREA E AL SISTEMA IeFP PER CITTADINANZA - VAL. ASS.

	ITALIANI	SAMMARINESI	STRANIERI	TOTALE
<b>LICEI</b>	46,7%	37,5%	19,1%	43,1%
<b>PROFESSIONALI (INCLUSI PERCORSI DI IeFP)</b>	17,2%	26,9%	36,5%	19,9%
<b>TECNICI</b>	32,6%	34,7%	29,8%	32,4%
<b>IeFP C/O ENTI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE</b>	3,5%	0,9%	14,6%	4,6%
<b>TOTALE</b>	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Servizio Sistema Educativo, Formativo e Politiche del Lavoro Provincia di Rimini

## 2.1 La scuola secondaria di II grado

A livello nazionale, nell'anno scolastico 2011/2012, gli studenti stranieri hanno scelto prevalentemente l'istruzione di tipo professionale: il 39,4% dell'utenza straniera frequenta gli Istituti professionali, il 38,3% gli Istituti tecnici e il 22,3% i Licei.

Per quanto riguarda la provincia di Rimini, nel 2012/2013, la percentuale degli iscritti ai Licei con cittadinanza non italiana è pari al valore nazionale rilevato nell'anno precedente; per contro, differenti sono le percentuali relative agli Istituti professionali e tecnici, nei quali gli studenti stranieri sono pari, rispettivamente, al 42,8% e al 34,9%.

Il rapporto "Alunni con cittadinanza non italiana. Approfondimenti e analisi" presenta una differenziazione relativamente alla scelta della scuola secondaria di II grado fra giovani stranieri nati in Italia e nati all'estero. Si rileva, in particolare, che gli studenti stranieri nati in Italia che frequentano gli Istituti tecnici sono pari al 40,8% contro il 38% degli stranieri nati all'estero. La percentuale di giovani che frequentano il Liceo scientifico nati all'estero è inferiore di 4,5 punti percentuali rispetto ai nati in Italia (9,8% contro 14,3%). Per quanto concerne gli Istituti professionali, la presenza di nati all'estero è superiore di 10 punti percentuali rispetto agli stranieri nati in Italia (40,4% contro 30,4%). La provincia di Rimini, sebbene sia caratterizzata da un'elevata incidenza di alunni non italiani sul totale degli studenti delle scuole secondarie di II grado, presenta una quota di alunni stranieri nati in Italia pari al 4,3%, inferiore rispetto alla media nazionale e regionale[1]. Questo fattore potrebbe spiegare la percentuale più elevata di alunni con cittadinanza non italiana che frequentano gli Istituti professionali riminesi.

La tabella sottostante mostra nel dettaglio la distribuzione percentuale degli alunni delle scuole di II grado nelle scuole della provincia di Rimini suddivisi in base alla cittadinanza.

TABELLA 9 – DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEGLI ALUNNI DELLE SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO PER CITTADINANZA – VAL. %

	DENOMINAZIONE ISTITUTO	ITALIANI	SAMMARINESI	STRANIERI	TOTALE
GESTIONE STATALE	IPSSAR S.P. MALATESTA	66,9%	5,8%	27,3%	100,0%
	IPSIA L.B. ALBERTI	72,9%	4,4%	22,7%	100,0%
	IPSSC L. EINAUDI (RIMINI)	67,1%	12,1%	20,8%	100,0%
	IPSSAR S. SAVIOLI	77,2%	4,2%	18,6%	100,0%
	ITT M. POLO	78,4%	4,7%	16,9%	100,0%
	ISS P. GOBETTI - A. DE GASPERI	80,2%	5,4%	14,4%	100,0%
	ITES R. VALTURIO	86,9%	1,7%	11,4%	100,0%
	IIS L. EINAUDI (NOVAFELTRIA)	83,7%	6,1%	10,2%	100,0%
	ITIS L. DA VINCI	85,1%	5,8%	9,1%	100,0%
	ITG O. BELLUZZI	87,7%	5,2%	7,1%	100,0%
	LICEO G. CESARE - M. VALGIMIGLI	89,6%	3,6%	6,7%	100,0%
	ITC R. MOLARI	87,4%	6,0%	6,6%	100,0%
	LICEO A. VOLTA - F. FELLINI	92,5%	1,5%	6,0%	100,0%
	LICEO A. EINSTEIN	90,3%	5,2%	4,5%	100,0%
	LICEO A. SERPIERI	92,8%	3,5%	3,7%	100,0%
GESTIONE NON STATALE	ISTITUTO MICHELANGELO (TECNOLOGICO)	57,9%	23,7%	18,4%	100,0%
	LICEO SAN PELLEGRINO	85,1%	8,5%	6,4%	100,0%
	ISTITUTO MICHELANGELO (ECONOMICO)	59,0%	35,9%	5,1%	100,0%
	ISTITUTO MAESTRE PIE DELL'ADDOLORATA	73,1%	24,4%	2,5%	100,0%
	LICEO LEMAITRE	92,8%	6,5%	0,7%	100,0%
	LICEO D. ALIGHIERI	98,6%	1,4%	0,0%	100,0%

Fonte: Servizio Sistema Educativo, Formativo e Politiche del Lavoro Provincia di Rimini

Nello specifico, gli Istituti in cui gli studenti stranieri rappresentano più del 20% della popolazione scolastica sono l'Istituto professionale per i servizi alberghieri e della ristorazione S.P. Malatesta, l'Istituto professionale per l'Industria e l'Artigianato L.B. Alberti e l'Istituto professionale per i servizi commerciali e turistici L. Einaudi. Seguono, con percentuali superiori al 10%, l'Istituto professionale per i servizi alberghieri e della ristorazione S. Savioli, l'Istituto Michelangelo a indirizzo tecnologico, l'Istituto tecnico per il turismo M. Polo, l'ISS Gobetti – De Gasperi (Istituto tecnico e professionale), l'Istituto tecnico economico R. Valturio e l'Istituto d'istruzione superiore L. Einaudi di Novafeltria (Istituto tecnico, professionale e Liceo).

La tabella seguente mostra le scelte dei giovani con cittadinanza non italiana in base al genere nell'anno scolastico 2012/2013.

TABELLA 10 – DISTRIBUZIONE STUDENTI STRANIERI NELLE TRE AREE D'ISTRUZIONE SUPERIORE PER GENERE – VAL. ASS.

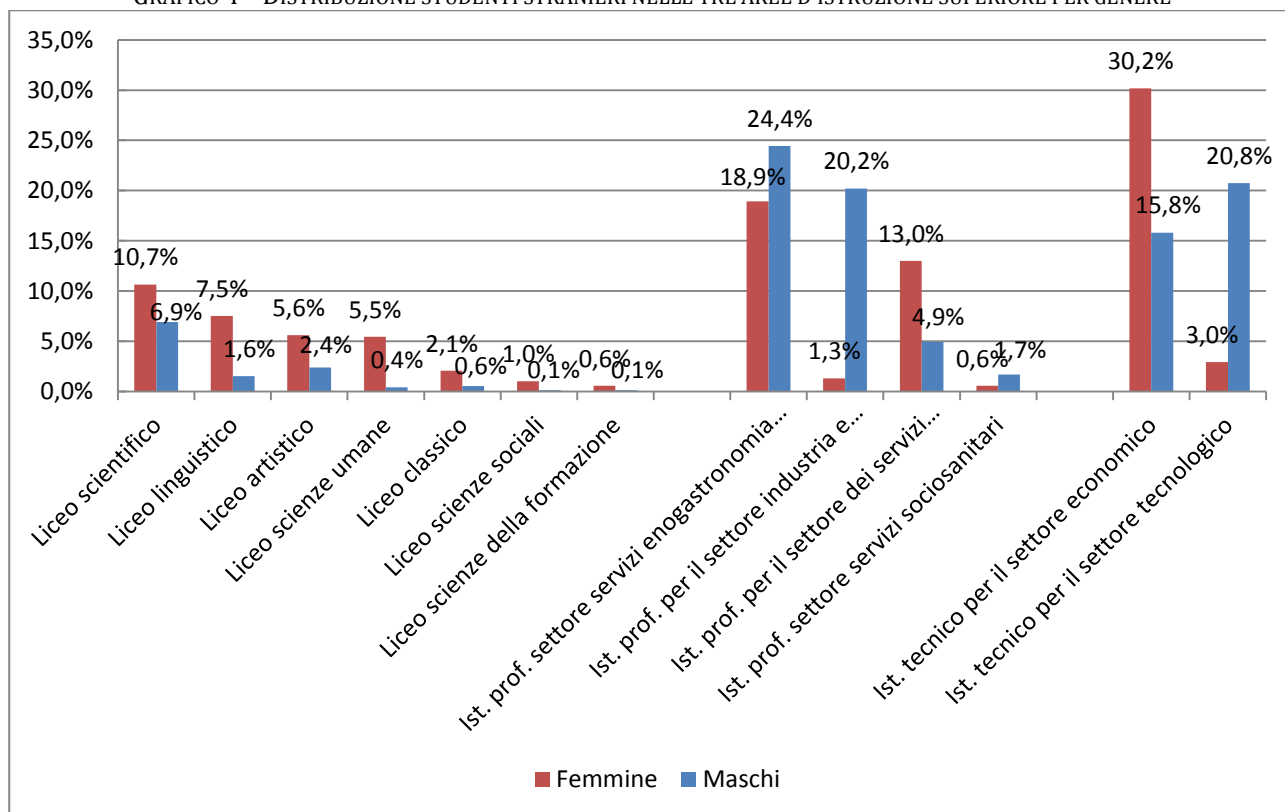
	FEMMINE	MASCHI	TOTALE
LICEO SCIENTIFICO	72	49	121
LICEO LINGUISTICO	51	11	62
LICEO ARTISTICO	38	17	55
LICEO DELLE SCIENZE UMANE	37	3	40
LICEO CLASSICO	14	4	18
LICEO DELLE SCIENZE SOCIALI	7	1	8
LICEO DELLE SCIENZE DELLA FORMAZIONE	4	1	5
<b>TOTALE ISTRUZIONE LICEALE</b>	<b>223</b>	<b>86</b>	<b>309</b>
ISTITUTO PROFESSIONALE PER IL SETTORE DEI SERVIZI PER L'ENOGASTRONOMIA E L'OSPITALITÀ ALBERGHIERA	128	173	301
ISTITUTO PROFESSIONALE PER IL SETTORE INDUSTRIA E ARTIGIANATO	9	143	152
ISTITUTO PROFESSIONALE PER IL SETTORE DEI SERVIZI COMMERCIALI	88	35	123
ISTITUTO PROFESSIONALE PER IL SETTORE DEI SERVIZI SOCIO SANITARI	4	12	16
<b>TOTALE ISTRUZIONE PROFESSIONALE</b>	<b>229</b>	<b>363</b>	<b>592</b>
ISTITUTO TECNICO PER IL SETTORE ECONOMICO	204	112	316
ISTITUTO TECNICO PER IL SETTORE TECNOLOGICO	20	147	167
<b>TOTALE ISTRUZIONE TECNICA</b>	<b>224</b>	<b>259</b>	<b>483</b>
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>676</b>	<b>708</b>	<b>1.384</b>

Fonte: Servizio Sistema Educativo, Formativo e Politiche del Lavoro Provincia di Rimini

Dal punto di vista del genere, le ragazze sono equamente distribuite nelle tre aree. Più del 50% dei ragazzi stranieri, per contro, frequenta gli Istituti professionali; seguono gli Istituti tecnici e, con un distacco maggiore, i Licei.



GRAFICO 4 – DISTRIBUZIONE STUDENTI STRANIERI NELLE TRE AREE D'ISTRUZIONE SUPERIORE PER GENERE

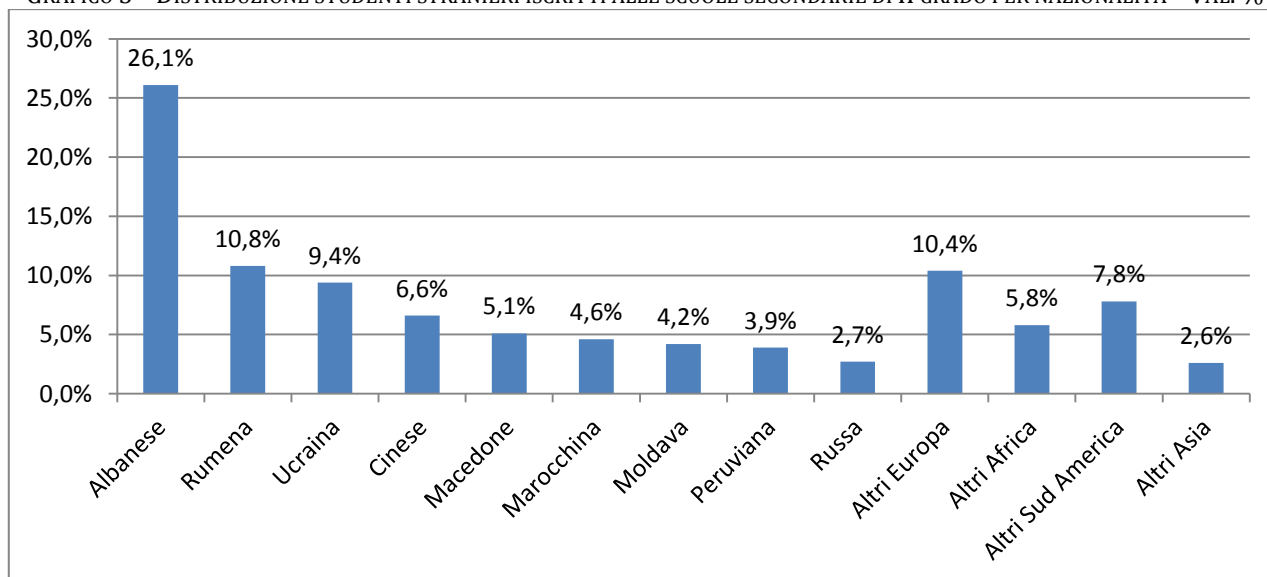


Fonte: Elaborazione dati Servizio Sistema Educativo, Formativo e Politiche del Lavoro Provincia di Rimini

Come si evince dal Grafico 4, fra i giovani con cittadinanza non italiana, le ragazze prediligono gli Istituti tecnici per il settore economico mentre i ragazzi scelgono prevalentemente gli Istituti professionali del settore dei servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera.

Il grafico delle nazionalità maggiormente presenti nelle scuole secondarie di II grado del territorio rispecchia quello relativo a tutti i gradi di istruzione (Grafico 2).

GRAFICO 5 – DISTRIBUZIONE STUDENTI STRANIERI ISCRITTI ALLE SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO PER NAZIONALITÀ – VAL. %



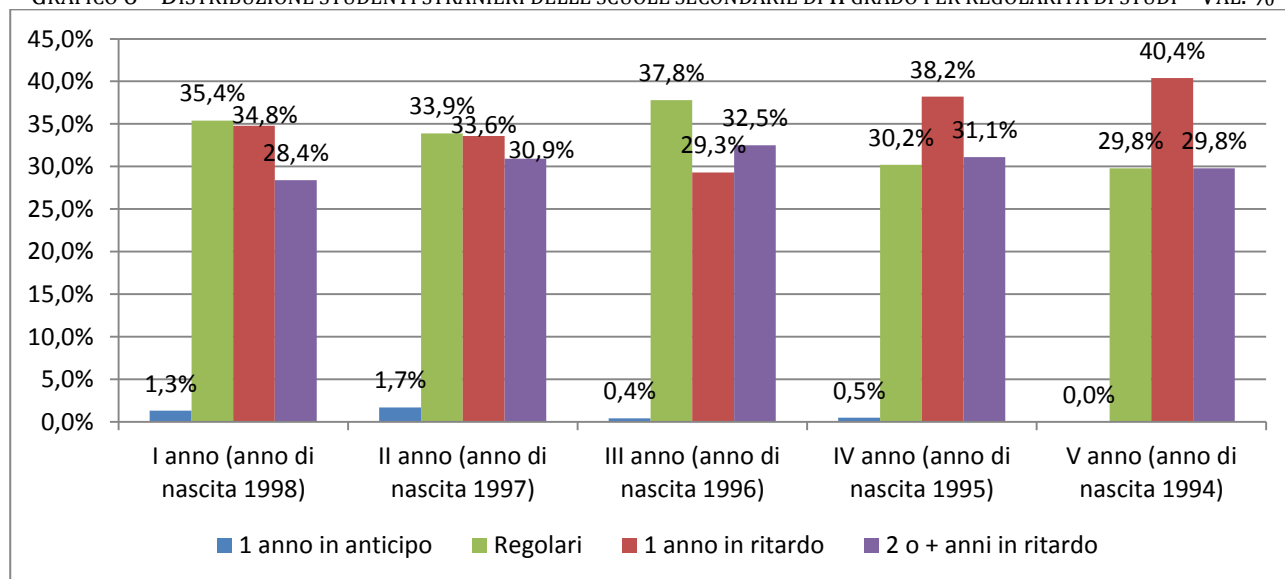
Fonte: La scuola riminese, anno scolastico 2012/2013 – Servizio Sistema Educativo, Formativo e Politiche del Lavoro Provincia di Rimini

Gli alunni cinesi, al terzo posto nel Grafico 2, in cui sono riportate le nazionalità degli alunni dalle scuole primarie alle secondarie di II grado, si trovano qui al quarto posto, superati per incidenza percentuale dagli studenti di origine ucraina.

Passiamo ora a considerare la regolarità nel percorso di studi degli studenti stranieri.

Il grafico sottostante mostra che, nell'anno scolastico 2012/2013, gli studenti stranieri sono regolari nel percorso di studi circa in un terzo dei casi. La percentuale più alta di studenti regolari si registra nel III anno, la più bassa in V. Molto basse, per contro, le percentuali di giovani in anticipo di un anno.

GRAFICO 6 – DISTRIBUZIONE STUDENTI STRANIERI DELLE SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO PER REGOLARITÀ DI STUDI – VAL. %



Fonte: Elaborazione dati Servizio Sistema Educativo, Formativo e Politiche del Lavoro Provincia di Rimini

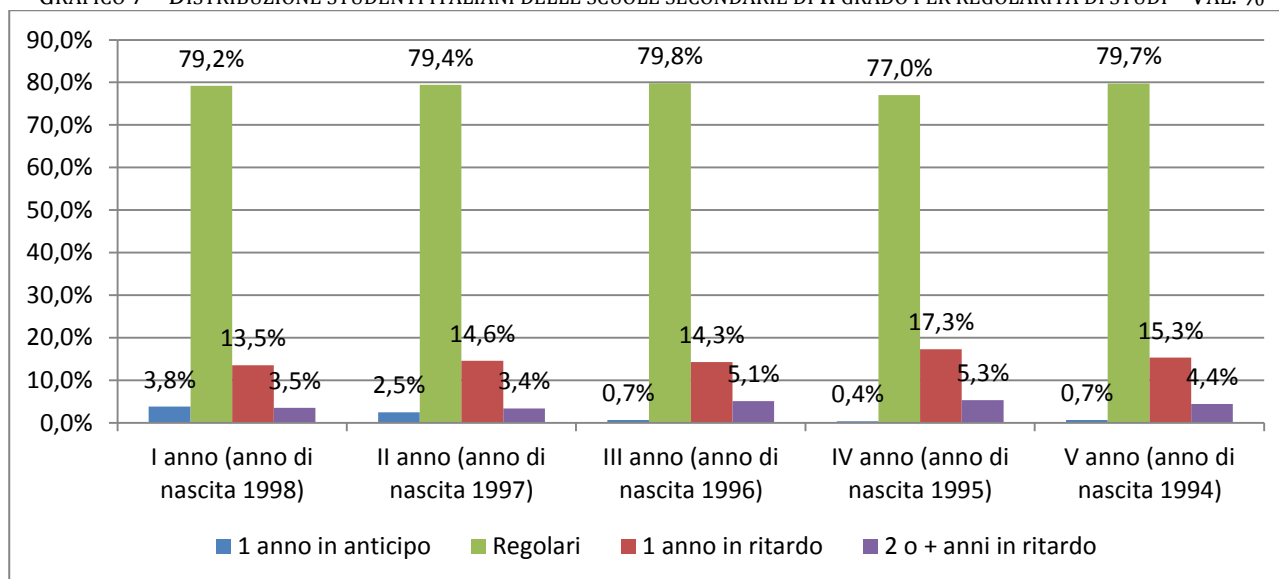
Come si evince dal grafico, nella scuola secondaria la percentuale di alunni regolari e in anticipo con gli studi è compresa fra il 29,8% (classe V) e il 38,2% (classe III).

Le motivazioni di tali ritardi sono da attribuire alla difficoltà con la lingua italiana, e dunque al rendimento scolastico, e alla classe di inserimento al momento dell'arrivo<sup>13</sup>.

Il grafico sottostante illustra le percentuali relative alla regolarità negli studi degli studenti di nazionalità italiana per l'a.s. 2012/2013.

<sup>13</sup> A tal proposito, si faccia riferimento al D.P.R. 394/99, art. 45, comma 2, nel quale si stabilisce che "I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto: dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica; dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno; del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza; del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno".

GRAFICO 7 – DISTRIBUZIONE STUDENTI ITALIANI DELLE SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO PER REGOLARITÀ DI STUDI – VAL. %



Fonte: Elaborazione dati Servizio Sistema Educativo, Formativo e Politiche del Lavoro Provincia di Rimini

I valori percentuali relativi alla regolarità negli studi degli studenti italiani più che raddoppiano rispetto a quelli relativi ai compagni stranieri.

Il rapporto “Alunni con cittadinanza non italiana. Approfondimenti e analisi” rileva che, a livello nazionale, nell’anno scolastico 2011/2012 gli studenti con cittadinanza non italiana sono in ritardo in quattro casi su dieci, a fronte di un ritardo in un caso su dieci fra gli studenti italiani. Nello specifico, più di due terzi degli studenti stranieri che frequentano le scuole secondarie di II grado sono in ritardo con gli studi.

La quota di ripetenti, nel grado di istruzione considerato, è pari all’8,8% sul totale degli alunni stranieri a livello nazionale. La regione Emilia-Romagna presenta un’incidenza percentuale di ripetenti pari al 9,3% e dunque lievemente superiore rispetto alla media nazionale. La percentuale più elevata di alunni stranieri ripetenti si registra nelle classi I (13,9%), quella più bassa nelle classi V (4,5%).

L’incidenza percentuale di ripetenti sul totale degli alunni stranieri delle scuole secondarie di II grado in provincia di Rimini è pari, nell’a.s. 2011/2012, al 9,1%, dunque di poco superiore rispetto al dato nazionale e lievemente inferiore rispetto alla media regionale.

Gli studenti stranieri diplomati nell’anno scolastico 2011/2012 sono complessivamente 108 (66 femmine e 62 maschi) su 122 iscritti alle classi V.

Le votazioni medie conseguite dagli studenti diplomati, italiani e stranieri, sono riportate nella tabella seguente.

TABELLA 11 – VOTAZIONE MEDIA CONSEGUITA NEGLI A.S. 2009/10, 2010/11, 2011/12

	ITALIANI	STRANIERI
ANNO SCOLASTICO 2009/10	76.7	72.5
ANNO SCOLASTICO 2010/11	77.4	74.1
ANNO SCOLASTICO 2011/12	77.8	74.2

Fonte: Provincia di Rimini – Servizio Sistema Educativo, Formativo e Politiche del Lavoro

Si noti il miglioramento nelle valutazioni finali degli studenti diplomati negli anni scolastici 2010/11 e 2011/12 rispetto all’anno precedente riportato in tabella. La valutazione degli studenti italiani è migliorata di poco più di un punteggio mentre quella degli studenti stranieri di quasi due.

## 2.2 Il sistema di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)<sup>14</sup>

---

Il Titolo V della Costituzione della Repubblica italiana stabilisce che l'istruzione e la formazione professionale sono materia di esclusiva competenza delle Regioni.

Il sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale è stato istituito con la Legge regionale 5/2011 ed è stato avviato nell'anno scolastico 2011/2012.

La legge regionale prevede, per gli studenti in uscita dalla scuola secondaria di I grado, la possibilità di scegliere fra un percorso di istruzione liceale, professionale o tecnica per conseguire un diploma quinquennale e un percorso di Istruzione e Formazione professionale di 3 anni per conseguire una qualifica professionale regionale riconosciuta a livello nazionale ed europeo.

Nel documento citato, si legge che la scelta della Regione Emilia-Romagna è stata quella "di interpretare in modo profondamento integrato, e non solo complementare, il ruolo sussidiario che può essere svolto dagli Istituti professionali per il rilascio delle qualifiche e la formazione al lavoro", al fine di dar vita a un Sistema di IeFP capace di produrre una profonda integrazione dell'offerta formativa.

Nel concreto, gli studenti che scelgono la Formazione professionale devono frequentare il primo anno, a forte valenza orientativa e di preparazione al percorso professionalizzante, presso un Istituto professionale. Al termine del terzo anno, lo studente può scegliere se proseguire o meno negli studi e se farlo all'interno dell'Istituto (con la possibilità di conseguire anche il diploma quinquennale) o presso un Ente di formazione (con la possibilità di frequentare il quarto anno per l'acquisizione del diploma professionale e, successivamente, di poter accedere ai percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore o di raggiungere il diploma quinquennale previa frequenza di un anno integrativo).

La Regione e l'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna hanno condiviso la strutturazione della IeFP, concordando le finalità dei percorsi triennali di qualifica professionale.

Nello specifico, tali percorsi mirano:

- allo sviluppo di competenze di base e alla prevenzione della dispersione scolastica;
- alla professionalizzazione;
- ai passaggio da e verso gli Enti di formazione e gli Istituti professionali.

Le qualifiche professionali conseguibili nel sistema di Istruzione e Formazione professionale regionale sono elencate, in base alle aree professionali, nella tabella sottostante nella quale sono indicati inoltre gli Istituti professionali e gli Enti di Formazione professionale presenti sul territorio della provincia di Rimini in cui è possibile conseguire le suddette qualifiche.

---

<sup>14</sup> Le informazioni presentate in questo capitolo sono tratte da Il sistema di Istruzione e Formazione Professionale in Emilia-Romagna. I Quaderni ER Educazione Ricerca. Regione Emilia-Romagna – Assessorato Scuola, formazione professionale, università e ricerca, lavoro.

**TABELLA 12 – QUALIFICHE CONSEGUIBILI NEL SISTEMA DI IeFP A LIVELLO NAZIONALE E IN PROVINCIA DI RIMINI**

<b>AREE PROFESSIONALI</b>	<b>QUALIFICHE REGIONALI</b>	<b>ISTITUTI PROFESSIONALI IN PROVINCIA DI RIMINI (I-II-III ANNO)</b>	<b>ENTI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE IN PROVINCIA DI RIMINI (II-III ANNO)</b>
AMMINISTRAZIONE E CONTROLLO D'IMPRESA	OPERATORE AMMINISTRATIVO-SEGRETARIALE	GOBETTI – DE GASPERI L. EINAUDI (RIMINI)	FONDAZIONE ALTA VALMARECCHIA OSFIN F.P.
AUTORIPARAZIONE	OPERATORE DELL'AUTORIPARAZIONE	L.B. ALBERTI	FONDAZIONE EN.A.I.P. S. ZAVATTA
EROGAZIONE SERVIZI ESTETICI	OPERATORE ALLE CURE ESTETICHE		I.R.F.A.CONFARTIGIANATO SOC. CONS. A R.L. ECIPAR S.R.L.
INSTALLAZIONE COMPONENTI E IMPIANTI ELETTRICI E TERMOIDRAULICI	OPERATORE IMPIANTI ELETTRICI	L.B. ALBERTI L. EINAUDI (NOVAFELTRIA) GOBETTI – DE GASPERI	FONDAZIONE EN.A.I.P. S. ZAVATTA
	OPERATORE IMPIANTI TERMO-IDRAULICI	L.B. ALBERTI	FONDAZIONE EN.A.I.P. S. ZAVATTA
LOGISTICA INDUSTRIALE, DEL TRASPORTO E SPEDIZIONE	OPERATORE DI MAGAZZINO MERCI		
MARKETING E VENDITE	OPERATORE DEL PUNTO VENDITA		OSFIN F.P.
PRODUZIONE AGRICOLA	OPERATORE AGRICOLO		
PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE PASTI	OPERATORE DELLA RISTORAZIONE	S. SAVIOLI S.P. MALATESTA L. EINAUDI (NOVAFELTRIA)	IAL S.R.L. IMPRESA SOCIALE
PROGETTAZIONE E COSTRUZIONE EDILE	OPERATORE EDILE ALLE STRUTTURE		
	OPERATORE EDILE ALLE INFRASTRUTTURE		
PROGETTAZIONE E GESTIONE DEL VERDE	OPERATORE DEL VERDE		
PROGETTAZIONE E PRODUZIONE ALIMENTARE	OPERATORE AGROALIMENTARE	GOBETTI – DE GASPERI	
PROGETTAZIONE E PRODUZIONE ARREDAMENTI IN LEGNO	OPERATORE DEL LEGNO E DELL'ARREDAMENTO		
PROGETTAZIONE E PRODUZIONE CALZATURE IN PELLE	OPERATORE DELLE CALZATURE		
PROGETTAZIONE E PRODUZIONE CHIMICA	OPERATORE DELLA PRODUZIONE CHIMICA		
PROGETTAZIONE E PRODUZIONE GRAFICA	OPERATORE GRAFICO DI STAMPA	L. EINAUDI (RIMINI) <sup>15</sup>	FONDAZIONE EN.A.I.P. S. ZAVATTA
	OPERATORE GRAFICO DI POST-STAMPA		
PROGETTAZIONE E PRODUZIONE MECCANICA ED ELETTROMECCANICA	OPERATORE MECCANICO	L.B. ALBERTI L. EINAUDI (NOVAFELTRIA)	FONDAZIONE EN.A.I.P. S. ZAVATTA
	OPERATORE MECCANICO DI SISTEMI		
	OPERATORE SISTEMI ELETTRICO-ELETTRONICI	L.B. ALBERTI	FONDAZIONE EN.A.I.P. S. ZAVATTA
PROGETTAZIONE E PRODUZIONE PRODOTTI CERAMICI	OPERATORE DELLA CERAMICA ARTISTICA		
	OPERATORE DI LINEA/IMPIANTI CERAMICI		
PROGETTAZIONE E PRODUZIONE TESSILE E ABBIGLIAMENTO-CONFEZIONE E MAGLIERIA	OPERATORE DELL'ABBIGLIAMENTO		
	OPERATORE DELLA MAGLIERIA		
PROMOZIONE ED EROGAZIONE SERVIZI TURISTICI	OPERATORE DELLA PROMOZIONE E ACCOGLIENZA TURISTICA	S. SAVIOLI S.P. MALATESTA L. EINAUDI (NOVAFELTRIA)	OSFIN F.P.

<sup>15</sup> A partire dall'a.s. 2014/2015

Come già evidenziato nella parte introduttiva del capitolo, sono 1.716 gli studenti dei percorsi di Istruzione e Formazione professionale in provincia di Rimini, di cui 1.060 presso gli Istituti professionali (pari al 61,8%) e 656 presso gli Enti di Formazione professionale accreditati (pari al 38,2%).

TABELLA 13 –DISTRIBUZIONE ISCRITTI ALLE SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO E AL SISTEMA IeFP PER CITTADINANZA – VAL. %

	ITALIANI	SAMMARINESI	STRANIERI	TOTALE
<b>ISCRITTI AI PERCORSI DI IeFP c/o SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO</b>	41,9%	4,0%	15,9%	61,8%
<b>ISCRITTI AGLI ENTI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE</b>	24,1%	0,3%	13,8%	38,2%
<b>TOTALE</b>	<b>66,0%</b>	<b>4,4%</b>	<b>29,6%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Provincia di Rimini – Servizio Sistema Educativo, Formativo e Politiche del Lavoro

Gli italiani rappresentano il 66% degli iscritti ai percorsi di IeFP, gli studenti con cittadinanza non italiana il 29,6% e i sammarinesi sono presenti in misura nettamente inferiore, costituendo il 4,4% della popolazione complessiva del Sistema di Istruzione e Formazione professionale in provincia.

Nella tabella seguente, sono riportate le percentuali di studenti della IeFP in base alla cittadinanza e alla qualifica.

TABELLA 14 – STUDENTI ISCRITTI AL SISTEMA IeFP NELL'AMBITO DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE PER CITTADINANZA E QUALIFICA O AREA PROFESSIONALE. A.S. 2012/2013 – VAL %

QUALIFICA	ITALIANI	SAMMARINESI	STRANIERI	TOTALE
<b>OPERATORE ALLE CURE ESTETICHE</b>	22,2%	0,0%	19,5%	21,0%
<b>OPERATORE DELLA RISTORAZIONE</b>	18,1%	0,0%	20,3%	18,8%
<b>OPERATORE AMMINISTRATIVO-SEGRETARIALE</b>	12,6%	16,7%	10,2%	11,7%
<b>OPERATORE GRAFICO</b>	8,2%	16,7%	4,2%	6,9%
<b>OPERATORE DEL PUNTO VENDITA</b>	8,2%	0,0%	4,2%	6,7%
<b>OPERATORE DELL'AUTORIPARAZIONE</b>	6,3%	50,0%	5,1%	6,3%
<b>PROGETTAZIONE E PRODUZIONE ELETTROMECCANICA</b>	5,3%	16,7%	6,4%	5,8%
<b>OPERATORE DELLA PROMOZIONE E ACCOGLIENZA TURISTICA</b>	6,3%	0,0%	5,1%	5,8%
<b>INSTALLAZIONE COMPONENTI E IMPIANTI ELETTRICI E TERMOIDRAULICI</b>	5,6%	0,0%	5,5%	5,5%
<b>OPERATORE IMPIANTI TERMOIDRAULICI</b>	3,4%	0,0%	4,2%	3,7%
<b>OPERATORE MECCANICO</b>	1,2%	0,0%	5,9%	2,9%
<b>OPERATORE IMPIANTI ELETTRICI</b>	1,0%	0,0%	5,5%	2,6%
<b>OPERATORE SISTEMI ELETTRICO-ELETTRONICI</b>	1,7%	0,0%	3,8%	2,4%
<b>TOTALE</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Provincia di Rimini – Servizio Sistema Educativo, Formativo e Politiche del Lavoro

Gli alunni italiani scelgono, al primo posto, percorsi indirizzati al conseguimento di una qualifica di operatore alle cure estetiche; a seguire operatore della ristorazione e amministrativo segretariale.

Il 50% degli studenti sammarinesi sceglie un percorso di formazione che rilasci una qualifica di operatore dell'autoriparazione; il restante 50% si divide equamente fra operatore amministrativo segretariale, grafico e progettazione e produzione elettromeccanica.

Gli studenti con cittadinanza non italiana prediligono un percorso di formazione professionale che consenta loro di conseguire una qualifica come operatore della ristorazione; a seguire le qualifiche di operatore alle cure estetiche e amministrativo segretariale.

### 3. La ricerca qualitativa

---

Per la realizzazione della parte qualitativa della presente ricerca, il Tavolo di coordinamento ha convenuto di indagare l'opinione dei giovani stranieri frequentanti sia le scuole secondarie di II grado, sia i percorsi di Istruzione e Formazione professionale.

L'intento era quello di rilevare gli ostacoli, eventualmente vissuti dagli alunni con cittadinanza non italiana, nell'inserimento scolastico e la loro percezione della scuola italiana; con i ragazzi iscritti alla Formazione professionale si è scelto di indagare le differenze fra la scuola secondaria di secondo grado e il sistema di Istruzione e Formazione professionale e le motivazioni legate alla scelta di frequentare questo tipo di percorso.

#### 3.1 Le metodologie d'indagine

---

Al fine di indagare quanto sopra, sono state utilizzate due differenti metodologie della ricerca sociale: i focus group con gli studenti delle scuole secondarie di II grado e le interviste con gli studenti degli Enti di Formazione professionale<sup>16</sup>.

##### 3.1.1. Il focus group<sup>17</sup>

---

Il focus group è una tecnica di rilevazione di tipo qualitativo basata sull'interazione di gruppo la cui nascita si fa solitamente risalire al lavoro di Robert King Merton sviluppato negli anni Quaranta. Diffusa prevalentemente nell'ambito del marketing, agli inizi degli anni Ottanta inizia ad essere impiegata anche nella ricerca sociale.

Il focus group viene definito come “una tecnica che ricorre a procedure tendenzialmente non standardizzate di rilevazione dell'informazione, basata su una discussione, che è solo apparentemente informale, tra un piccolo gruppo di persone (considerato il più idoneo a soddisfare gli obiettivi cognitivi preposti), alla presenza di un moderatore e di un osservatore e focalizzata su un argomento stabilito dal ricercatore e dal gruppo di ricerca” (Acocella I., 2008, 34). Con questa tecnica, dunque, l'informazione non proviene dal singolo partecipante alla discussione ma è l'interazione – ovvero la comunicazione sia verbale sia non verbale fra i partecipanti – a generarla.

È importante, proprio per la modalità con cui si ricavano le informazioni, distinguere il focus group dall'intervista in gruppo in quanto questo termine presuppone che vi sia una persona che pone delle domande alle quali gli intervistati devono fornire una risposta. Il focus group si configura piuttosto

---

<sup>16</sup> Inizialmente era prevista la realizzazione di un video di presentazione del progetto di ricerca con estratti delle interviste somministrate agli iscritti agli Enti di formazione professionale. Per problemi organizzativi e logistici, non è stato possibile realizzare il video. Le interviste sono state comunque realizzate, nel mese di giugno 2013, presso l'Ente di formazione professionale Osfin e presso il Centro giovani RM25 con giovani frequentanti l'Ente di formazione professionale En.A.I.P e sono state archiviate presso il CSV-Volontarimini.

<sup>17</sup> Il paragrafo è stato redatto da Linda Pellizzoli per la ricerca, promossa da Arci Comitato provinciale di Rimini, Associazione Arcobaleno e Associazione Etnos, *Seconde generazioni e ricombinazioni sociali*, realizzata con il sostegno della Provincia di Rimini e pubblicata nel mese di maggio 2013.

come una discussione di gruppo, nella quale il moderatore lancia un tema di confronto e attende che l'informazione sia generata dall'interazione fra i membri del gruppo.

Il fatto che la fonte informativa sia rappresentata dal gruppo e non dal singolo implica alcune differenze fra l'informazione recepita attraverso il focus group e l'intervista individuale. Nel focus group emerge la componente sociale dell'opinione, influenzata sia dal ruolo del singolo nella società, sia dai sistemi normativi del proprio gruppo di riferimento. Con l'intervista, per contro, si rileva la componente più privata delle opinioni di un singolo.

Gli attori coinvolti in un focus group sono tre:

1. il gruppo;
2. il moderatore;
3. l'osservatore.

Il gruppo che partecipa al focus group è costruito ad hoc in base agli obiettivi cognitivi della ricerca; esso rappresenta la fonte di informazione su un particolare argomento.

I partecipanti sono convocati al focus in quanto esperti o testimoni privilegiati vista la loro familiarità col tema.

Non esistono regole precise né circa la numerosità del gruppo né sul numero ideale di partecipanti: si va da un minimo di 3 ad un massimo di 20. Se un gruppo molto numeroso consente, da un lato, di ottenere una quantità di informazioni maggiori, dall'altro potrebbe ostacolare la conversazione rendendola troppo frammentata e impedendo a tutti i partecipanti di intervenire.

Per contro, gruppi troppo ristretti possono portare ad un rapido accordo fra le parti e una conseguente raccolta di informazioni limitata.

La gestione della discussione è affidata al moderatore, il quale, seguendo una traccia redatta in base agli obiettivi cognitivi della ricerca, svolge tre funzioni:

1. argomenta la discussione ovvero chiarisce la motivazione dell'incontro, espone gli argomenti trattati, chiarendo che l'interesse per il gruppo di ricerca si focalizza sulle opinioni dei presenti ed espone le regole da seguire durante l'incontro;
2. sostiene la produzione di informazioni ovvero introduce i temi della discussione, vi riconduce i partecipanti in caso di eccessiva divagazione e ravviva il dibattito quando necessario. Nel favorire la produzione di informazioni, il moderatore deve prestare particolare attenzione a non condizionare il gruppo con le sue opinioni, ad esempio prediligendo punti di vista affini ai suoi o a quelli del committente della ricerca o favorendo l'emergere di opinioni coerenti fra loro;
3. favorisce l'interazione garantendo la partecipazione di tutti e sollecitando la diffusione di un clima confidenziale così che i partecipanti si sentano liberi di esprimere le proprie opinioni.

Sono due i fattori che influenzano lo stile di conduzione del moderatore:

1. il livello di direttività;
2. il grado di standardizzazione.

Il livello di direttività varia in base agli obiettivi cognitivi della ricerca. È generalmente basso in disegni di ricerca esplorativi mentre è più alto in studi che intendono approfondire un fenomeno in modo particolareggiato.

Il grado di direttività, inoltre, dipende anche dalle caratteristiche dei partecipanti; nel caso di persone prolisse – come gli anziani – e che si distraggono facilmente – come ad esempio i bambini –, quando i



membri del gruppo si conoscono o quando l'argomento è poco conosciuto, si predilige un alto livello di direttività da parte del moderatore.

Il grado di standardizzazione delle procedure di rilevazione concerne il grado di uniformità delle domande nella forma e nell'ordine di presentazione. Poiché una stessa domanda può essere interpretata in maniera differente da individui diversi, il moderatore deve diversificare le domande in base alle risorse cognitive delle persone che partecipano alla discussione, così da renderle partecipi in egual misura.

Il moderatore, nella gestione del focus group, è affiancato da un osservatore. Egli ha il compito di preparare il setting della discussione; far compilare un questionario con informazioni sociografiche, utili in sede di analisi dei risultati; annotare i temi salienti della discussione, i cambi di turno e le idee chiave emerse nonché stimolare la discussione o ricapitolare.

Poiché, come già detto, l'informazione si ricava dalla conversazione e dall'interazione fra i partecipanti al focus group, spetta all'osservatore rilevare i comportamenti non verbali e il tipo di relazione che si instaura fra i partecipanti. Questa non è oggetto di studio ma l'interpretazione delle forme verbali non può prescindere dall'analisi dell'interazione in quanto, da un lato, è il gruppo stesso l'unità di analisi e, dall'altro, le informazioni prodotte non sono la semplice somma delle risposte dei singoli bensì risentono dell'influenza che la discussione esercita sulle idee di ogni partecipante. In sintesi, è mediante l'analisi dell'interazione che si riesce a valutare se le informazioni sono state invalidate da dinamiche di gruppo.

L'osservatore può avvalersi di schemi grafici e tabelle per raccogliere informazioni sul tipo di relazione che si instaura fra i partecipanti come, ad esempio, una mappa delle posizioni, la matrice delle adiacenze, una tabella dei profili interattivi e altre tabelle per annotare le dinamiche di gruppo o le strategie di conduzione del moderatore.

### 3.1.2. L'intervista<sup>18</sup>

---

In ricerca sociale, l'intervista si configura come una conversazione con uno scopo nella quale l'intervistatore mira ad ottenere dall'intervistato informazioni rilevanti per l'obiettivo cognitivo della ricerca.

Le interviste, che si classificano in base al grado di libertà e al livello di profondità della comunicazione, possono essere:

- strutturate;
- semistruzzate;
- in profondità o non direttive.

Le interviste strutturate o standardizzate prevedono un questionario con domande che devono essere poste nello stesso ordine e nella stessa forma a tutti gli intervistati. Questo tipo di intervista "interessa soprattutto il livello cosciente della personalità degli intervistati: credenze, atteggiamenti, preferenze e informazioni facilmente esprimibili e comparabili" (Bruschi A., 1999, 375).

Le interviste semistruzzate si basano su un tema specifico, declinato precedentemente in una lista di domande da parte dell'intervistatore. Nonostante la presenza di una traccia, il ruolo dell'intervistatore

---

<sup>18</sup> Il paragrafo è stato redatto da Linda Pellizzoli per la ricerca, promossa da Arci Comitato provinciale di Rimini, Associazione Arcobaleno e Associazione Etnos, *Seconde generazioni e ricombinazioni sociali*, realizzata con il sostegno della Provincia di Rimini e pubblicata nel mese di maggio 2013.

si limita a concentrare l'attenzione su alcuni punti: al rispondente non è imposto alcuno schema nella trattazione dei temi. L'intervista semistrutturata viene utilizzata per approfondire la conoscenza di un determinato contesto o quando le tematiche trattate sono particolarmente delicate.

Le interviste in profondità si svolgono come un dialogo fra intervistatore e intervistato nelle quali quest'ultimo non subisce le domande ma è protagonista dell'interazione: l'intervistatore deve limitarsi a introdurre il tema, lasciando il rispondente libero di parlare. "Il principio regolatore è quindi la centralità dell'intervistato: tendenzialmente tutto ciò che egli dice è prezioso e va registrato" (Montesperelli P., 2001, 72).

La realizzazione delle interviste ai ragazzi iscritti agli Enti di Formazione professionale è stata preceduta da alcuni incontri del gruppo di ricerca per definire sia la traccia dell'intervista sia le modalità di coinvolgimento degli intervistati.

Per quanto concerne questo secondo aspetto, sono stati presi contatti con OSFIN F.P. – Opera San Filippo Neri Formazione Professionale e con il Centro giovani RM25, frequentato da alcuni ragazzi iscritti alla Fondazione En.A.I.P. S. Zavatta.

Vista la necessità di indagare un tema specifico, senza avere la pretesa di pervenire a dati standardizzati, il tipo di intervista che si è deciso di utilizzare è quella semistrutturata. Gli intervistati sono stati lasciati liberi di rispondere alle domande senza interferenze da parte dell'intervistatrice, la quale si è limitata ad introdurre i temi di interesse per il gruppo di ricerca.

## 3.2 Analisi delle informazioni emerse nei focus group con gli studenti con cittadinanza non italiana

---

La realizzazione dei focus group è stata preceduta da una serie di incontri del gruppo di ricerca finalizzati a definire sia la traccia della discussione<sup>19</sup> sia le modalità di coinvolgimento dei giovani chiamati a partecipare in quanto testimoni privilegiati.

Per quanto concerne questo secondo aspetto, sono stati presi contatti con tutte le scuole superiori della provincia di Rimini, chiedendo loro di poter organizzare un incontro fra la ricercatrice e 10-15 alunni e alunne con cittadinanza non italiana per ciascun Istituto.

Le scuole che hanno aderito al progetto di ricerca sono: l'ISS L. Einaudi di Novafeltria, l'IPSSAR S. Savioli di Riccione, l'ISS Gobetti-De' Gasperi di Morciano di Romagna, l'ITIG O. Belluzzi – L. Da Vinci di Rimini, l'ITSE R. Molari di Santarcangelo di Romagna e il Liceo A. Serpieri di Rimini.

I focus group sono stati realizzati fra novembre e dicembre 2013.

Poiché l'obiettivo dell'indagine era quello di analizzare un fenomeno in modo puntuale e dal momento che i partecipanti presentavano le caratteristiche di prolissità, facilità nella distrazione e reciproca conoscenza, la discussione è stata moderata con un alto grado di direttività.

Il grado di standardizzazione delle procedure di rilevazione, ovvero il grado di uniformità delle domande nella forma e nell'ordine di presentazione, si è differenziato da incontro a incontro. In quelli realizzati con ragazzi da poco arrivati in Italia, i temi sono stati presentati con un linguaggio semplice mentre in altri, nei quali la discussione procedeva in autonomia, la forma e l'ordine delle domande si è adeguato alla conversazione, senza perdere mai di vista l'obiettivo cognitivo della ricerca.

Poiché alcuni focus sono stati realizzati esclusivamente dalla moderatrice, senza il supporto dell'osservatrice, la registrazione delle conversazioni è avvenuta attraverso l'ausilio di supporti audio e schemi grafici e sono state successivamente riportate fedelmente in forma scritta.<sup>20</sup>

Complessivamente sono stati coinvolti 55 giovani stranieri (di cui 33 ragazzi e 22 ragazze) di 21 differenti nazionalità. In due gruppi focus i partecipanti erano prevalentemente neoarrivati o arrivati da meno di un anno.

Dopo alcune informazioni di tipo sociografico (nome, età, Paese di origine, classe frequentata), si è chiesto ai partecipanti quali fossero state le eventuali difficoltà riscontrate al momento dell'inserimento della scuola italiana. La risposta è unanime: la lingua. Tuttavia molti di loro affermano che l'italiano non sia stato difficile da apprendere e che dopo qualche mese fossero in grado di esprimersi correttamente. Questa informazione è emersa soprattutto da parte dei giovani entrati nel sistema scolastico italiano nella scuola primaria. *"All'inizio (la maggiore difficoltà era, N.d.A) la lingua perché mi sentivo più stupido degli altri"; "Parlare con gli amici è diverso da quello che fai a scuola: puoi usare parole volgari quando parli con gli amici ma quando arrivi a scuola invece devi parlare l'italiano buono".* Una ragazza esprime le sue difficoltà nel conciliare l'apprendimento dell'italiano con la lingua madre: *"...era mia mamma che stava più con me e parlavo molto spesso spagnolo e io alla fine a scuola parlavo in 'itagnolo'. Seramente! Tiravo fuori delle parole... credo che a 5 anni le ho detto, non so se in spagnolo o meno, che io ero italiana e che mi doveva far parlare in italiano...purtroppo, perché adesso sto cominciando a dimenticarmelo (lo spagnolo, N.d.A)...".*

---

<sup>19</sup> Allegato A.

<sup>20</sup> Al fine di garantire l'anonimato dei partecipanti, si è deciso di non allegare la trascrizione completa dei focus group.

Fra gli altri ostacoli riscontrati all'inizio del percorso scolastico in Italia, emerge per alcuni il difficile rapporto con i compagni: *"I compagni di classe erano un po' razzisti"; "Il primo anno ti mettono in prova loro, giusto per vedere se sei debole, in che gruppo ti possono mettere perché alla fine la classe è divisa in due gruppi: quelli che sono più deboli e quelli che sono più forti. Allora il primo anno ti mettono in prova per vedere se sei debole oppure no se te la cavi andrai bene se no... sarai sfigato."*

Tuttavia, mostrarsi e far conoscere agli altri aspetti della propria tradizione viene considerata da un ragazzo una tecnica per emergere e non essere messo in disparte: *"Se vedono che sei straniero e sei debole ti prendono subito di mira, se sei straniero e ti fai vedere non ti rompono più [...] Se sei straniero [...] hai molto più da dare in confronto a quelli che sono qua perché qua fanno sempre le stesse cose... Invece noi abbiamo una cultura che possiamo dare... Per esempio io facevo capoeira e tutte queste cose qua, qua non sapevano neanche cos'è! Io alle elementari facevo dei salti che.... A loro piaceva che io facevo queste cose."*

Maestre, professori, compagni, amici e conoscenti sono coloro che maggiormente hanno aiutato i ragazzi a superare le loro difficoltà con la lingua: *"Avevo delle brave maestre"; "Sono arrivata ad agosto volevo andare al mare e mia cugina che era già qua da 5 o 6 anni mi dava tipo 80 parole da studiare e se non le sapevo non si andava da nessuna parte perciò ero obbligata a studiare. Dovevo studiare per forza per uscire"; "Più i ragazzi direi anche se il primo anno è stato difficile alla fine mi hanno aiutato più loro, la scuola non aiuta mai"; "All'inizio la comunicazione era con i gesti, ho cominciato con questo ma adesso si parla bene. I compagni mi hanno aiutato, usavano il traduttore del cellulare albanese-italiano"; "Mi ha aiutato una signora italiana che abita di fronte a casa mia".*

Oltre al sostegno di queste persone, tutti i ragazzi incontrati arrivati in Italia dopo aver iniziato il percorso scolastico nel proprio Paese d'origine hanno frequentato i corsi di lingua italiana appositamente dedicati a loro. Per qualcuno, però, questi non sono stati sufficienti in quanto non indirizzati all'apprendimento del linguaggio specifico delle diverse discipline: *"Faccio il corso di italiano qui a scuola. Ma quello che ci insegnano non basta ai nostri prof, dobbiamo sapere tante cose".*

Il passaggio dalle scuole secondarie di I grado a quelle di II grado è stato *"normale"* in diversi casi. In un unico gruppo focus, la secondaria di I grado è risultata essere più problematica della secondaria di II grado: *"Per me le medie erano più difficili!"; "Io alle medie non facevo niente!"*. Una ragazza che ha partecipato ad un altro incontro ha affermato che *"Se non fosse per il primo anno, anch'io avrei detto che questa scuola è più facile rispetto alle medie. Però ho avuto il primo anno che mi ha dato da fare, ma un casino, veramente tanto! Era durissima, caricavano veramente tanto di studio"*.

Le scuole secondarie di I grado sono descritte, in più di un caso, come un momento difficile dal punto di vista della relazione con i compagni. È a questo livello di istruzione, infatti, che gli intervistati hanno vissuto alcuni episodi di discriminazione: *"Mi hanno bocciato alle medie. Ho picchiato un ragazzo e mi hanno sospeso. Mi aveva chiamato negro"; "Alle medie a me mi hanno bocciato per quello, perché ho rotto la faccia a uno... perché mi aveva preso la merenda me l'ha buttata, io me la sono ripresa ci stava giocando e io sono stato zitto. Poi mi ha chiamato negro appena me la sono ripresa e, bona, gli ho arrivato un pugno in faccia che l'ho uccisogli, si è aperta la faccia. Poi mi hanno sospeso..."; "Dalle medie lasci tutto, lasci gli amici, anche quelli catt... i nemici praticamente. Il bullismo, il razzismo [...] Non vedevo l'ora di uscire."*

Tali episodi di discriminazione perpetrati da parte di alcuni professori e compagni non sono tuttavia limitati agli anni della scuola secondaria di I grado ma si rilevano anche nelle scuole frequentate attualmente: *“Io sono dell’idea che i compagni sono più giustificati perché magari non conoscono, non capiscono. Però un professore è una persona adulta che conosce queste situazioni...”*; *“Più che altro sono i professori che odio, delle volte hanno dei comportamenti che vedi che lo fanno... non concepisco questa cosa. Non capisco il perché. Perché? Cosa ti porta a te ad essere razzista?”*

In un altro gruppo focus, tuttavia, una ragazza afferma che *“un po’ razzisti siamo tutti”* e i compagni sostengono questa tesi, raccontando episodi di intolleranza vissuti indirettamente nei Paesi d’origine: *“Anche mio cugino che è metà bianco e metà... cioè mulatto perché suo babbo è bianco, è venuto in Nigeria e gli altri miei cugini, che sono neri, lo hanno picchiato, io l’ho difeso ma erano in tanti... perché sono un pochino razzisti nel mio Paese”*

Ma, in sostanza, *“è la rabbia che ti viene [nei confronti di persone di altre nazionalità, NdA] perché gli altri sono razzisti con te... quindi è un circolo! Anche qua in Italia veniamo discriminati ma a me per esempio non me ne frega niente, vivo anche senza di loro.”*

Alla domanda *“Avete mai vissuto discriminazioni o episodi di razzismo?”* un interlocutore risponde *“Non ci proverebbero mai. Siamo in 9!”* intendendo con questo che i compagni italiani non potrebbero permettersi alcun comportamento discriminatorio nei loro confronti, essendosi creato nella classe un numeroso gruppo di studenti con cittadinanza non italiana: *“Sono in 9 stranieri, come fanno? 9 stranieri!”*

Dal punto di vista degli intervistati, la conoscenza reciproca è il fattore che consente di superare le differenze e stabilire un rapporto amichevole e scherzoso: *“I miei amici mi chiamano negro perché sembro egiziano e invece vengo dall’altra parte del mondo quindi rido”*; *“C’è gente che ti fa le battute ma le prendi sul ridere anche te perché son proprio divertenti. Tipo a me mi chiamano canottaro! Io son venuto con l’aereo anche se ho paura di volare! Io non sono venuto col canotto!”*

La scuola italiana, nel complesso, è giudicata in modo positivo nella maggior parte dei casi e descritta come *“giusta”*; per una ragazza rappresenta *“la cosa migliore che mi potesse capitare; “Se tu vai con un diploma italiano dell’alberghiero all’estero è molto valido perché comunque è un diploma italiano”*. Anche nel confronto con i sistemi scolastici dei Paesi d’origine la scuola italiana è, da molti, giudicata positivamente: *“Io sinceramente mi sono trovata molto bene qua a scuola perché è tutto diverso, come ha detto lei anche nel mio paese mi potevano pure tirare qualche schiaffo e a me sta cosa non mi stava bene perché alla fine neanche la mia mamma non deve neanche permettere di toccarmi. Secondo me è giusto così, neanche insultarmi non può allora qua mi sono trovata molto meglio”*; *“In Colombia non si fa niente, è come se in prima superiore fossi in quinta elementare cioè sono un po’ indietro! Poi tipo l’università, che la fa mia cugina... quelle cose che lei fa io le faccio adesso o le ho fatte in terza media. Preferisco questa scuola qua che in Colombia”*; *“Qui è più difficile per noi avere il diploma. Perché da noi ci sono dei casi dove puoi anche pagare per averlo. Ma in Moldavia è più difficile studiare, ci sono più concetti.”*

Tuttavia, la scuola è anche *“noiosa”, “molto chiusa”, “poco organizzata”, “carente dal punto di vista dell’impermeabilità. In ogni scuola in cui sono stata da qualche parte pioveva”* e *“non dà una preparazione perfetta delle lingue straniere”*.

La scuola italiana, inoltre, è considerata carente dal punto di vista dell’insegnamento ‘pratico’. *“Ti insegnano troppe cose che non servono nella vita. Uno esce dalla quinta col diploma che non sa fare ancora un piatto di pasta. La scuola, ho capito che ti insegna Garibaldi e Augusto, ma non ti insegna le*

*cose pratiche della vita". Lo stesso interlocutore racconta che "se fosse più pratica, le persone capirebbero meglio. Ma quando vieni qui e oggi hai 5 ore di teoria, domani hai 6 ore di impianti, domani hai 2 verifiche e 3 ore di teoria... uno 'sbiassa' dopo, non regge!"*

Emerge dunque una critica<sup>21</sup> rispetto alla scarsa attenzione che la scuola riserva alle nozioni di tipo pratico, anche negli indirizzi di studio in cui dovrebbero costituire la base dell'intero programma. *"Impari più veloce, passa meglio il tempo... perché un conto è uno che ti dice «fai così», un conto è se lo fai te."*

Al fine di comprendere quali siano le passioni dei ragazzi, è stato chiesto loro quali attività extrascolastiche vorrebbero fossero realizzate a scuola. Da più parti è emersa l'esigenza di avere maggiori opportunità di fare sport (calcio, tennis, rugby); i ragazzi sarebbero interessati inoltre a corsi avanzati di lingue straniere, informatica e corsi di potenziamento della lingua italiana, oltre a quelli già esistenti.

Le attività pomeridiane rappresentano indubbiamente un momento in cui costruire nuove relazioni al di fuori della classe, come racconta una intervistata che frequenta un corso di teatro a scuola: *"Io non vado tanto per quello che fanno, in realtà. Volevo conoscere delle nuove persone e mi sembrava una buona occasione. Tipo ho conosciuto quel faccino!"*

Oltre ad indagare il tema della scuola, si è deciso di rivolgere agli intervistati alcune domande riguardo alla loro percezione della vita in Italia.

Innanzitutto è stato chiesto ai ragazzi non nati in Italia o emigrati quando erano molto piccoli, cosa sapessero di questo Paese o quali fossero le aspettative prima di arrivare .

Alcuni di loro non ne sapevano nulla, se non che quella era la loro destinazione. Per altri, invece, era *"la terra promessa"* e *"un paradiso. [...] Mi hanno raccontato che qua era un paradiso finché non è arrivata la crisi."* Il clima e la cucina sono emersi come altri elementi conosciuti preventivamente *"Sapevo che era un paese europeo. La cosa che mi incuriosiva di più era la neve perché io vengo dall'Africa, dall'equatore, è sempre caldo. Però, ora che l'ho vista, non ho più voglia di vederla!"*; *"Si mangia molta pasta, la pizza è molto buona."*

Le differenze fra l'Italia e il proprio Paese d'origine riscontrate dagli intervistati sono le più svariate. Un ragazzo racconta, ad esempio, il diverso modo di celebrare le feste: *"C'è un botto di roba diversa. Diciamo che il Natale si festeggia più in Nigeria che non in Italia. Qui si festeggia solo con una cena, e con i regali. In Africa invece il Natale è una megafesta. Ci son più scambi, non di regali ma di cose che hai, di beni, magari di cibi, fra le famiglie, i vicini di casa, ecc. Poi anche quando si celebra un morto, rispetto all'Italia, dove si fa la fila fino al cimitero, ma non è la festa. Da noi come quando si nasce, quando muore qualcuno si fa una festa. [...] Qui in Italia non si fa niente, la Pasqua è come un giorno qualunque. In Italia si mangia. Anche per San Valentino si mangia, per qualsiasi cosa si mangia. Invece da me si fa festa, si balla, si invita tutti quanti, ci si diverte."*

Nello stesso gruppo focus, una ragazza racconta dell'elevato livello di corruzione nel suo Paese, nel quale è possibile acquistare con facilità il diploma o dove *"la mafia è la polizia invece da voi c'è questa mafia del sud"*.

Fra le altre differenze, emergono la cucina e i rapporti con gli altri. *"Fra il Marocco e qui c'è una grande differenza. Qua son tutti più chiusi...in Marocco, se te vai a casa di qualcuno, la porta è sempre aperta. Invece se qualcuno lo fa qua è brutto da vedere, è come se si autoinvitasse, qui è brutto da fare."*

---

<sup>21</sup> Già riscontrata nei mesi scorsi nell'ambito della ricerca "Seconde generazioni e ricombinazioni sociali". In quel caso, le nozioni apprese a scuola erano messe a confronto con quelle apprese al di fuori, sia nel tempo libero, sia nel lavoro.

Il focus group prosegue poi concentrandosi sulle aspirazioni per il futuro. I due terzi dei ragazzi intervistati risponde “no” alla domanda “In futuro, vorreste vivere in Italia?”

Le motivazioni sono di diverso tipo. Principalmente, la risposta negativa è legata alla situazione economica e lavorativa contingente: *“È una domanda da un milione di euro. Sarebbe bello, è un bel Paese ma per come è messo adesso tocca scappare”; “E poi c’è la crisi”; “Non saprei, poi dipende dal futuro, se troverò lavoro qua ok, per un po’ lavorerò qua e se troverò opportunità migliori andrò da un’altra parte”*. Per un ragazzo, la crisi è diventata la scusa utile per giustificare la pigrizia delle persone: *“Secondo me c’è qualcosa di sbagliato qui. Perché molti dicono «ah, non c’è lavoro» e niente. Ma secondo me è la gente che pensa che non ci sia lavoro perché uno se vuole lavorare o ha voglia di vivere lo trova. In un modo o nell’altro lo trova. [...] Magari c’è il lavoro ma con lo stipendio basso. Poi quello è un altro motivo. E poi dicono che non c’è lavoro!”*; *“Ti posso dire una cosa? In Italia non c’è futuro!”* afferma un ragazzo in modo perentorio.

La prospettiva di un lavoro stabile induce i giovani a voler vivere in Paesi percepiti come più ricchi e meno colpiti dalla crisi economica quali gli Stati Uniti, il Canada, l’Australia e il Nord Europa.

Per alcuni intervistati il fattore determinante nella risposta non è rappresentato dalla volontà di trovare una situazione lavorativa migliore rispetto a quella che si prospetta loro in Italia ma piuttosto la nostalgia nei confronti del Paese d’origine. *“No, io me ne vado. Voglio tornare in Albania. È la mia patria”; “Ho voglia di tornare nel mio paese. Tanta.”*

I fattori che, in generale, inducono i giovani a desiderare di andarsene sono la mancanza di *“possibilità di lavoro”* e *“la politica”*. A tal proposito, un ragazzo ritiene che *“dietro [ci sia, NdA] la politica, il governo che tagli su tagli, tasse, una roba o un’altra, piano piano si crea un meccanismo per cui il lavoro non c’è e c’è solo il finanziamento alle banche. Lo sviluppo scientifico, artistico del Paese si ha se ci sono i soldi. Fare l’architetto adesso è come spararsi in testa!”*

Ma le possibilità non sono uguali per tutti. Gli intervistati ritengono che, anche a parità di professionalità, per i compagni italiani l’accesso al mondo del lavoro sia più facile e che dunque essi non condividano le stesse loro preoccupazioni. *“Se non abbiamo dei contatti non andiamo da nessuna parte”; “Loro hanno un pochino di percentuale in più di noi di trovare lavoro. Perché sono italiani”; “Ci sono un po’ di pregiudizi in giro, se devono scegliere tra uno nero e uno bianco per fare il lavoro scelgono uno italiano, non quello di colore”; “Magari hanno i genitori che sono inseriti nel mondo del lavoro quindi forse hanno più possibilità di entrare da qualche parte”*.

Ma il fatto che in questo Paese si possa *“andare avanti solo se si è raccomandati”* non è esclusivo appannaggio degli italiani: *“Anche io, quando finisco questa scuola, se la finisco, potrei lavorare subito, dove lavora mio babbo. Lui è lì da molti anni, io son suo figlio e mi prenderebbero subito [...] Avere conoscenze aiuta molto.”* Dalle parole dei ragazzi partecipanti ai focus group, emerge l’immagine di un Paese chiuso, almeno dal punto di vista lavorativo, nei confronti delle straniere che vivono qui e basato più sulle conoscenze piuttosto che sulla meritocrazia: *“Praticamente c’è questa mafia che magari son parenti, amici buoni e va così.”*

L’ultima domanda, che ha spesso provocato discussioni accese, era relativa alla percezione di sé stessi come italiani. *“Io sono quello che sono”; “Sono nato in quel Paese ma è la stessa cosa. Cambia solo il nome.”*

Per altri, il rapporto con le origini è molto forte. Una ragazza, trasferita in Italia dall’età di 1 anno, dice *“Potrei vivere in Italia fino alla morte ma non mi sentirei mai una cittadina italiana. Io per quanto possa rimanere qui in Italia, per quanto possa farmi prendere dalle tendenze, in Albania è diverso. I miei*

*genitori hanno una mentalità vecchia, tuttora, essendo qui in Italia da 16 anni e quindi no, non mi sentirei mai una cittadina italiana".*

A tal proposito, un'altra intervistata, nello stesso gruppo focus, sostiene di sentirsi algerina al 100%. *"È vero che qui mi sento bene e tutto però comunque c'è quella cosa che ti fa sentire che sei più originario del tuo Paese che del Paese in cui vivi. Non lo so, è qui, nel sangue."* La ragazza citata sopra, in seguito a questa affermazione, rinforza il proprio punto di vista sostenendo che *"La nascita ti lega."*

Le abitudini quotidiane e lo stile di vita non cambiano il legame con il proprio Paese di origine: *"Mi sento portoghese. Mangio italiano ma parlo portoghese a casa e mi sento portoghese."*

Due ragazzi propongono, nelle loro risposte, una distinzione fra il sentirsi italiani e l'essere cittadini italiani: *"Sono italiana però secondo me cittadina ha anche un suo significato a parte. Vuol dire, secondo me, che dai un apporto anche alla società. Io non mi sento un gruppo con la società, mi sento quasi indipendente, non mi tocca quello che fanno i politici...non me ne frega niente. Se lo guardo ci sto male io, guardo da un'altra parte e questo è anche peggio per me. Però succede così!"*.

*"Sentirmi italiano nello stile di vita magari ma cittadino... non mi sento neanche macedone, i miei genitori sono macedoni, io mi sento più americano come cittadino perché là non avrei nessun problema dal punto di vista razziale. Vivrei anch'io qui cent'anni ma mi sentirei italiano al 50%."*

Un giovane nigeriano, infine, afferma di non volere la cittadinanza italiana, sostenendo che non vi sia nulla di positivo, alla luce dei recenti fatti di cronaca, nell'essere italiani: *"Da quello che si sente al telegiornale essere italiano sembra più un insulto ultimamente. Si parla sempre di femminicidio, sembra di essere in guerra, come in Iraq. E se essere italiani è essere così, allora io preferisco essere africano piuttosto che italiano."*

La metodologia utilizzata per rilevare le opinioni dei ragazzi e delle ragazze ha il grande pregio di permettere un confronto diretto e far emergere le loro opinioni anche su tematiche non preventivabili in fase di redazione della traccia per la discussione di gruppo.

Oltre alle informazioni riportate, che si riferiscono alle tematiche che il gruppo di ricerca aveva deciso di indagare, altre indicazioni sono emerse dalle conversazioni con i ragazzi relative, ad esempio, al loro rapporto con le tecnologie e con i social network.

I partecipanti ai gruppi focus hanno partecipato attivamente alle discussioni facendo trapelare un certo bisogno di confrontarsi con i coetanei su tematiche che solitamente non vengono trattate a scuola. *"Che peccato[ sia finito il focus, NdA]. Mi è presa la chiacchierina, di solito non parlo!"*



### 3.2.1. Impressioni di Lucia<sup>22</sup>

---

Sono a venuta a conoscenza di questa ricerca in quanto interessata allo studio dei giovani stranieri residenti in provincia e in particolare al loro rapporto con la scuola. Mi sono approcciata ad essa munita soltanto di nozioni teoriche ma curiosa di capire quanto corrispondessero alla realtà. Oggi a distanza di qualche mese posso dire che grazie alla disponibilità di molti – alunni, insegnanti, enti territoriali – queste mie aspettative sono state ampiamente sottese.

Al di là dei numeri che ci raccontano quanto effettivamente sia incidente il fatto di essere ragazzi stranieri nella scelta del percorso scolastico e nel relativo successo, ero interessata a dare una lettura maggiormente antropologica attraverso lo studio del fenomeno all'interno del complesso tessuto sociale in cui esso ha luogo, poiché è la realtà, sempre denotata culturalmente, a determinare i risultati presi in esame. Ero interessata, in altre parole, a valutare quanto il contesto scolastico, urbano e culturale potesse influire nel rendimento scolastico e nelle scelte di vita di un giovane di origine straniera, questo attraverso uno sguardo il più possibile decentrato rispetto al mio personale ed ovviamente etnocentrico punto di vista.

Vorrei partire evidenziando le caratteristiche della scuola, chiaramente luogo centrale della suddetta analisi; essa, così come le Istituzioni sociali-culturali di riferimento, è innegabilmente immersa nella tradizione culturale ed è caratterizzata *“da una rigidissima logica binaria (del dentro o fuori) che informa tutto il pensiero scolarizzato e intellettuale dell'Occidente”* (Piasere, 2010). Questo per ribadire che, lungi dall'essere una realtà neutrale e imparziale, denota caratteristiche del nostro tempo e della nostra cultura. Infatti, continua Piasere, *“la scuola – anche la più democratica e aperta a tutti – è un meccanismo di “aristocratizzazione” e di stratificazione della società, non già di “livellamento” e di “democratizzazione”*”. È proprio l'universalismo della scuola ad essere messo in discussione, cioè il fatto di richiedere a tutti lo stesso risultato e riservare a tutti lo stesso trattamento educativo, senza prendere in considerazione la diversità dei punti di partenza, ciò comporta di fatto una continuità al processo d'ineguaglianza sociale e una forma di dominio nei confronti delle minoranze che diventa ancora più evidente a contatto con giovani stranieri.

A mio avviso, oggi, alla luce delle dinamiche globali che molto probabilmente porteranno ad un incremento degli spostamenti su scala globale, è necessario un ripensamento che parta proprio dalla scuola stessa ovvero una realtà che non si limiti all'assimilazione della diversità bensì che sia pronta alla conoscenza, che nasca cioè dal dialogo e dal confronto, che non si limiti all'istruzione dei propri alunni ma che ambisca alla reciprocità dell'incontro.

La scuola può quindi contribuire al mantenimento e al rafforzamento di un'iniqua distribuzione delle risorse ma può essere altresì il luogo dove tali disuguaglianze possono essere attenuate se non superate, come alcune positive realtà locali dimostrano. I focus group con i ragazzi, infatti, ci hanno dato un'immagine quanto meno variegata del mondo-scuola, rappresentando una grande opportunità di conoscenza diretta. In primis mi preme sottolineare la proficuità di questi incontri, in cui probabilmente il fattore dell'anonimato ha permesso ai ragazzi, tutti o quasi, di parlare apertamente e sinceramente delle loro esperienze e di poter riflettere su questioni che normalmente a scuola non vengono affrontate, aprendo dibattiti spesso piuttosto sorprendenti anche per noi.

Mi soffermerò su alcune risposte che più di altre hanno catturato la mia attenzione, risposte che mi hanno aiutato a capire che in molti casi ci stavamo confrontando con ragazzi molto più grandi della

---

<sup>22</sup> Lucia Santolini, laureanda in Antropologia culturale ed Etnologia. Tirocinante dell'Associazione Arcobaleno nel periodo di avvio della ricerca, ha partecipato alla redazione della traccia di intervista e dei temi affrontati nei focus group e ha condotto le interviste. In queste pagine sono riportate le sue personali considerazioni sull'esperienza vissuta come osservatrice nei focus group.

loro età anagrafica, che hanno dimostrato una maturità, evidentemente legata al loro percorso di vita, davvero straordinaria.

Ovviamente eravamo interessate in primis a comprendere come i ragazzi stranieri vivessero la scuola. Mi preme sottolineare che le risposte sono state le più disparate, ovviamente ciascun ragazzo ha modellato la propria immagine secondo le esperienze che ha vissuto e secondo la propria individualità caratteriale e questo è stato riconosciuto anche dai ragazzi stessi. Credo che in generale sia possibile affermare una certa soddisfazione rispetto alla realtà scolastica che hanno trovato in Italia, la quale va da un gradimento completo *“La cosa migliore che mi potesse capitare”* passando da un riconoscimento verso insegnanti e compagni per l’aiuto profuso *“In classe per me bene, mi hanno aiutato e mi aiutano anche adesso”* fino alle caratteristiche ritenute maggiormente negative *“Non puoi far niente, è una scuola molto chiusa”* ma riconoscendo quasi all’unanimità la buona preparazione che dà la scuola italiana e soprattutto l’importanza del diploma superiore *“voglio prendere un diploma qua perché alla fine sarà un diploma europeo perciò il lavoro sarà molto più facile da trovare”*. Devo dire che queste risposte spesso mi hanno positivamente stupita perché ho trovato in loro una concretezza e una voglia di costruire un futuro su basi solide piuttosto atipiche tra i ragazzi della loro età.

Purtroppo è impossibile non evidenziare che quasi tutti i ragazzi, direttamente o indirettamente, hanno dovuto affrontare situazioni di discriminazione razziale: *“È andata avanti per tre anni. Avevo tre amici che erano razzisti e mi prendevano sempre in giro... e quando uscivo dalla mia classe c’erano anche i bulli che prendevano me e anche altri e non vedevo l’ora di andare via dalle medie. Per fortuna ne sono uscito!”* ma anche *“Ho picchiato un ragazzo, l’ho riempito di botte e mi hanno sospeso... Mi aveva chiamato negro!”* ed infine *“L’anno scorso mi veniva anche da piangere quando andavo a scuola. Già non capisci niente a scuola poi vai in classe e nessuno parla con te e nessuno ti aiuta... fa male”*. Ognuno di loro ha reagito in maniera differente a tali meccanismi; probabilmente, ci spiegano i ragazzi, il prosieguo dipende in buona parte anche dal carattere e da come ciascuno risponde ai fenomeni di razzismo: *“Dipende, se vedono che sei straniero e sei debole ti prendono subito di mira, se sei straniero e ti fai vedere non ti rompono più”*. Ma c’è anche chi tra loro, nonostante la giovane età, è riuscito a vedere nella propria origine un valore aggiunto rispetto ai propri coetanei italiani, una ricchezza ulteriore. Così ci racconta un ragazzo brasiliano: *“Sì ma c’è un aspetto positivo cioè se sei straniero gli altri... hai molto più da dare in confronto a quelli che sono qua perché qua fanno sempre le stesse cose invece noi abbiamo una cultura che possiamo dare, per esempio io facevo capoeira e tutte queste cose qua, qua non sapevano neanche cos’è io alle elementari facevo dei salti che...”*.

Mi preme sottolineare però che, soprattutto tra i ragazzi, una più approfondita conoscenza ha portato nella maggior parte dei casi all’incontro e al dialogo. Infatti, superato l’impatto iniziale dove sono soprattutto le diversità a rendersi evidenti, alla lunga sono le uguaglianze ad emergere ed in fondo, al di là delle origini, i ragazzi dimostrano di avere stesse abitudini, stesse esigenze legate al mondo del consumismo e probabilmente simili categorie di pensiero. Un ragazzo ci dice a proposito: *“Io son d’accordo con tutti, ho rispetto per gli altri e loro rispettano me, come se fossi un italiano”*. Non voglio con questo affermare che dopo le problematiche iniziali le situazioni discriminatorie scompaiono poiché non corrisponderebbe al vero ma semplicemente sottolineare che i ragazzi spesso dimostrano di avere molte meno barriere rispetto agli adulti realizzando di fatto dinamiche di inclusione. Nonostante ciò, mi hanno particolarmente colpita alcune riflessioni che ci aiutano a capire che sebbene si realizzi una buona integrazione in molti casi questa non avviene totalmente: *“In certi momenti ti capita che ti stanno parlando come se fossi italiano, perché tipo con me non capiscono subito che sono albanese, appena gli dici il nome vedi che cambiano un po’ atteggiamento e lì ti dispiace. Con certa gente ovviamente. Gente che conosco da molti anni va più d’accordo con me che con altri italiani”*. Ciò diventa ancora più evidente quando il discorso esce dal contesto scuola e inizia a riguardare il mondo del lavoro e la società in genere: *“Ci sono un po’ di pregiudizi in giro, se devono scegliere tra uno di colore*

*nero e uno bianco per fare il lavoro scelgono uno italiano*". Questa percezione scoraggia, a mio parere, il loro pensiero sul futuro, lavorativo in primis, che li fa rispondere quasi all'unanimità che nonostante apprezzino l'Italia e dichiarino di viverci bene vedono comunque il loro futuro all'estero, dove sperano di poter ambire a maggiori possibilità, lavorative soprattutto: *"Sarebbe bello, è un bel paese, ma per come è messo adesso tocca scappare"* soprattutto perché la speranza nonché il desiderio che più unisce questi ragazzi è proprio quello di avere un'opportunità di lavoro stabile e soddisfacente, una progettualità futura con pari opportunità.

Ritengo che, alla luce delle dinamiche migratorie oggi in atto, sia quanto meno indispensabile pensare nuove politiche in materia di istruzione affiancate a politiche sociali, a servizi di sostegno, unite a politiche del lavoro, della gioventù, della famiglia e di integrazione poiché i dati dimostrano che la diversità culturale non porta automaticamente ad un fallimento scolastico. Vi sono ragazzi per i quali la riuscita scolastica è ricercata e brillantemente ottenuta e la scuola è certamente il luogo dove iniziare, in alcuni casi proseguire, a contribuire in maniera concreta nei confronti di questi ragazzi.

### 3.3 Analisi delle informazioni emerse nelle interviste con gli studenti con cittadinanza non italiana

---

La realizzazione delle interviste è stata preceduta da alcuni incontri del gruppo di ricerca per definire la traccia di domande.

I ragazzi intervistati sono stati coinvolti grazie alla collaborazione degli insegnanti del Centro di formazione professionale Osfin<sup>23</sup> e degli educatori del Centro giovani RM25, frequentato da alcuni ragazzi che seguono i percorsi di Istruzione e Formazione professionale presso la Fondazione En.A.I.P. S. Zavatta e l'Istituto professionale Alberti.

Sono stati intervistati 10 giovani con cittadinanza non italiana (di cui 7 ragazzi e 3 ragazze) di 7 differenti nazionalità. Per motivi organizzativi è stato deciso, all'interno del Tavolo di coordinamento del progetto, di coinvolgere i ragazzi che frequentano i percorsi di leFP attraverso brevi interviste semistrutturate. Le interviste sono state effettuate a giugno 2013.

Dopo alcune informazioni di tipo sociografico, è stato chiesto ai partecipanti quali fossero state le eventuali difficoltà riscontrate al momento dell'inserimento della scuola italiana. La relazione con i compagni e l'apprendimento della lingua italiana gli ostacoli principali: *"Le prime difficoltà che ci sono quando arrivi è che sei solo"; "Alle elementari mi sono trovata bene, poi alle medie ci sono le solite ragazzine stronnette e poi dalle medie diciamo cominciano un po' a cambiare, quindi fanno le bulle."*

*"Mi sono trovata subito bene, non è che avevo problemi nel fare amicizia. Nello scrivere sì però nel parlare non molto perché alcune parole sono uguali"; "Non capivo quello che mi dicevano, cioè mi parlavano, tutti cercavano di fare amicizia, io ero lì come un sacco di patate, non capivo nulla".*

Le difficoltà incontrate sono state superate grazie al supporto degli insegnanti, degli amici e dei parenti che già conoscevano la lingua: *"Eh devo dire la verità, (mi hanno aiutato, NdA) gli insegnanti"; "Andavo a scuola e poi facevo d'estate un doposcuola, un centro estivo"; "Mi ha aiutato un mio amico"; "Mi ha aiutata mia zia. Quando siamo arrivati io e mio fratello c'era mia zia che ci ha presi tipo un mese e tutti i giorni a tradurre libri di italiano a spagnolo."*

Successivamente, gli intervistati sono stati interrogati sulle differenze che hanno riscontrato fra la scuola secondaria di II grado e l'Ente di formazione professionale attualmente frequentato.<sup>24</sup>

Oltre al diverso approccio alle materie di studio – *"Lì devi studiare bene, devi prender tutto, qui sei un po' più... libero"; "Lì è troppo difficile, qua no"* – emerge la diversità nel rapporto fra insegnanti e studenti: *"Là ti danno i compiti per casa, hai lo zaino che pesa più di te e i professori che ti urlano dietro se non capisci qualcosa... qui invece è più tranquillo, ti aiutano, ti stanno dietro, niente compiti per casa."*

Negli Enti di Formazione professionale, affermano gli intervistati, i docenti sono più attenti alla relazione con il singolo: *"Qui ti stanno molto vicino e invece là...praticamente parlano come se fosse un gruppo, qui separatamente a ognuno"; "Gli insegnanti là... Sì, sono bravissimi e tutto, però si preoccupano di meno dei ragazzi che qua. Qua vedo che sono molto attenti, son molto attenti coi ragazzi se hanno qualche problema. Cercano di essere molto più amici. Non gli interessa magari più che ad altri l'insegnamento, però basta che il ragazzo stia bene, che non abbia problemi"; "Qua mi piace l'approccio che c'è tra i ragazzi e gli alunni. Ma qui gli alunni si approfittano e gli insegnanti non si fanno neanche"*

---

<sup>23</sup> Si ringrazia in particolare Judith Mongiello per la collaborazione nell'organizzazione delle interviste.

<sup>24</sup> Si ricorda che prima di accedere agli Enti di Formazione professionale, è obbligatorio frequentare la classe I in una scuola secondaria di II grado.

*rispettare perché si lasciano comunque mettere i piedi in testa e questa cosa non mi piace per niente”; “Alle superiori se sei un straniero come me ti trovi in difficoltà perché... non so, anche se volessi chiedere un aiuto a qualcuno ti sentiresti incomodo, invece qua ti senti pari a tutti. Io mi sento così.”*

Al termine dell'intervista, è stato chiesto quali fossero le aspirazioni per il futuro. La risposta è stata pressoché unanime: un lavoro stabile. *“Un lavoro migliore”; “Avere qualcosa di mio...non so, un'azienda, qualche cosa, un negozio”; “Voglio un hotel tutto mio”.*

Alcuni ragazzi sono già entrati nel mondo del lavoro grazie ai tirocini effettuati in azienda previsti dai percorsi di IeFP: *“Ho fatto un tirocinio come saldatore, hanno visto che sono bravo e adesso mi hanno assunto.”*

Frequentare un Ente di Formazione professionale non preclude, per una ragazza, la possibilità di proseguire negli studi: *“Mi piacerebbe prendere il mio diploma l'anno prossimo e speravo di riuscire a finire la scuola...e andare all'università, fare lingue, fare l'interprete.”*

Le difficoltà riscontrate dai ragazzi che frequentano i percorsi di IeFP, rispetto alla lingua e alle relazioni con gli altri, sono le medesime dei giovani che frequentano le scuole secondarie di II grado.

Dalle interviste emerge un'indicazione importante: i docenti nei Centri di Formazione professionale sono, secondo il parere degli intervistati, più attenti alla relazione con il singolo e tendono ad analizzare la specifica situazione di ogni studente.

La metodologia utilizzata<sup>25</sup>, l'esiguo numero di intervistati e la brevità delle interviste non consentono un'analisi più approfondita delle opinioni dei giovani che frequentano il sistema di Istruzione e Formazione professionale. Tuttavia, al fine di poter disporre di indicazioni utili per un miglioramento degli interventi realizzati sul territorio per le giovani generazioni, potrebbe essere utile indagare ulteriormente le opinioni dei ragazzi che hanno scelto i percorsi di Formazione professionale.

Inoltre, conoscere il loro parere sulla scuola e sul sistema formativo nonché le motivazioni legate alla loro scelta potrebbe consentire di approfondire alcune indicazioni, rilevanti anche per le Istituzioni scolastiche, già emerse in questa sede.

---

<sup>25</sup> Per le motivazioni legate a questa scelta si veda la nota 16.

## 4. Approfondimento: La dispersione scolastica

---

In fase di definizione del disegno di ricerca, è stata da più parti ravvisata la necessità di approfondire la tematica della dispersione scolastica e del successo formativo. Ad oggi, tuttavia, non sono disponibili dati precisi sul fenomeno e non è dunque possibile studiare il fenomeno in modo approfondito distinguendo fra studenti italiani e stranieri.

Il capitolo, dopo alcuni dati relativi alla totalità della popolazione scolastica, presenta un quadro delle azioni finalizzate al contrasto della dispersione scolastica e alla promozione del successo formativo poste in essere dalle scuole secondarie di II grado della provincia di Rimini.

La dispersione scolastica è un fenomeno che, data la sua complessità, non si avvale di una definizione unanimemente condivisa. L'espressione indica l'insuccesso scolastico nelle sue varie forme e può dunque essere riferita sia ai soggetti sia alle Istituzioni.

Al fine di dare un quadro della complessità del fenomeno in oggetto, si consideri la definizione fornita da Valentina Ghione la quale, con l'espressione "dispersione scolastica", comprende l'evasione dell'obbligo, gli abbandoni della scuola secondaria superiore, il proscioglimento dall'obbligo senza aver conseguito il titolo, le ripetenze, le bocciature, le assenze ripetute e le frequenze irregolari, i ritardi rispetto all'età regolare, il basso rendimento e l'assolvimento dell'obbligo con qualità scadente degli esiti<sup>26</sup>.

A livello europeo, la tematica della dispersione scolastica ha avuto notevole risalto negli ultimi anni. Nel 2003, nell'ambito della Strategia di Lisbona, il Consiglio dei Ministri dell'Istruzione ha definito cinque obiettivi per i Paesi membri da raggiungere entro il 2010 quali:

1. diminuzione degli abbandoni precoci (percentuale non superiore al 10%);
2. aumento dei laureati in matematica, scienze e tecnologia (aumento almeno del 15% e nel contempo diminuzione dello squilibrio fra sessi);
3. aumento dei giovani che completano gli studi secondari superiori (almeno l'85% della popolazione ventiduenne);
4. diminuzione della percentuale dei quindicenni con scarsa capacità di lettura (almeno del 20% rispetto al 2000);
5. aumento della media europea di partecipazione ad iniziative lifelong learning (almeno fino al 12% della popolazione adulta in età lavorativa 25/64 anni).

I due obiettivi rilevanti ai fini di questa ricerca, ovvero la diminuzione degli abbandoni precoci e l'aumento dei giovani che completano gli studi secondari superiori, non sono stati raggiunti. È importante sottolineare, tuttavia, che l'Italia è il Paese in cui si sono registrati i tassi di miglioramento più alti, pur rimanendo al di sotto dell'obiettivo prefissato.

L'obiettivo dell'Unione Europea, fissato per il 2020, di diventare un'economia intelligente, sostenibile e solidale attraverso elevati livelli di occupazione, produttività e coesione sociale<sup>27</sup>, passa anche attraverso il raggiungimento di cinque obiettivi connessi all'istruzione<sup>28</sup>:

---

<sup>26</sup> Ghione V., La dispersione scolastica, 2005.

<sup>27</sup> [http://ec.europa.eu/europe2020/europe-2020-in-a-nutshell/priorities/smart-growth/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/europe2020/europe-2020-in-a-nutshell/priorities/smart-growth/index_it.htm)  
[http://ec.europa.eu/europe2020/targets/eu-targets/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/europe2020/targets/eu-targets/index_it.htm)

<sup>28</sup> Strategic framework for European cooperation in education and training – ET 2020

1. almeno il 95% dei bambini tra i 4 anni e l'età dell'istruzione primaria obbligatoria dovrebbe partecipare all'istruzione della prima infanzia<sup>29</sup>;
2. la quota di quindicenni con competenze insufficienti in lettura, matematica e scienze dovrebbe essere inferiore al 15%<sup>30</sup>;
3. la percentuale di giovani che abbandona prematuramente l'istruzione e la formazione dovrebbe essere inferiore al 10%<sup>31</sup>;
4. la quota di persone in età 30-34 anni con diploma di istruzione terziaria dovrebbe essere almeno del 40%<sup>32</sup>;
5. una media di almeno il 15% degli adulti (fascia di età 25-64 anni) dovrebbe partecipare all'apprendimento permanente<sup>33</sup>.

A livello nazionale, al fine di monitorare e contrastare il fenomeno, con il decreto legislativo n. 76/2005 è stata istituita l'Anagrafe nazionale degli studenti, pur essendo già state costituite da alcune Regioni le Anagrafi regionali finalizzate a monitorare, a livello locale, la situazione degli studenti. Dopo anni di stallo, nell'ultimo biennio l'attività è ripresa sia per quanto riguarda i rapporti istituzionali con le Regioni, sia sul fronte delle iniziative per far confluire i dati degli alunni all'interno del sistema di anagrafe. Nel 2012, inoltre, la legge n. 221, ha imposto un'accelerazione al processo di integrazione delle anagrafi, aprendo all'accesso da parte delle Regioni e degli Enti locali all'Anagrafe Nazionale degli Studenti presso il MIUR. Non ancora completata invece l'integrazione dell'Anagrafe MIUR con le anagrafi regionali e comunali contenenti i percorsi di Istruzione e Formazione professionale.

Fino al 2011, dunque, il fenomeno della dispersione scolastica è stato quantificato sulla base alle Rilevazioni Integrative sulle scuole, ovvero rilevazioni statistiche che permettono di quantificare, attraverso la rilevazione sugli esiti finali degli scrutini, l'entità del fenomeno calcolando il tasso di abbandono in base allo scarto tra il dato iniziale degli alunni iscritti e quello relativo agli alunni che risultano scrutinati alla fine dell'anno scolastico. Essendo una rilevazione sintetica, il dato comunicato dalle segreterie è un dato aggregato a livello di scuola e, pertanto, le informazioni sulle diverse tipologie di interruzione di frequenza non sono dettagliate al punto da consentire una rilevazione sulle possibili cause di dispersione.

A partire dall'anno scolastico 2011/2012, è stato effettuato un primo studio del fenomeno dell'abbandono scolastico utilizzando i dati presenti nell'Anagrafe Nazionale degli Studenti, evidenziando una sottostima del dato fino ad allora ottenuto dalle Rilevazioni Integrative.

L'Anagrafe Nazionale degli Studenti ha rilevato che, nell'anno scolastico 2011/2012, il numero di alunni "a rischio di abbandono" risulta essere pari a 3.409 unità per la scuola secondaria di I grado (0,2% degli alunni iscritti a settembre) e a 31.397 unità per la scuola secondaria di II grado (1,2% degli alunni iscritti).

---

<sup>29</sup> Nel 2010, i bambini che frequentavano la scuola della prima infanzia era pari al 92,3%.

<sup>30</sup> Pari al 20% nel 2010.

<sup>31</sup> Pari al 18,8% nel 2010.

<sup>32</sup> Pari al 32,3% nel 2010.

<sup>33</sup> Pari al 9,3% nel 2010.

## 4.1 La dispersione scolastica in Emilia-Romagna e nella provincia di Rimini

La dispersione scolastica si registra maggiormente nel biennio di scuola secondaria di II grado; a livello nazionale, dopo i primi due anni, il 24% degli studenti degli Istituti professionali, circa il 17% degli Istituti tecnici e poco più dell'11% degli studenti dei Licei abbandona il percorso di studi.

TABELLA 15 – DISPERSIONE SCOLASTICA IN ITALIA. A.S. 2009/2010 – VAL %

	PUNTEGGIO MEDIO	BIENNIO LICEI CLAS/SCIENT	BIENNIO ISTITUTI TECNICI	BIENNIO ISTITUTI PROFESSIONALI	QUINQUENNIO LICEI SCIENTIFICI	QUINQUENNIO LICEI EX MAGISTRALI	QUINQUENNIO ISTITUTI TECNICI
MOLISE	791	4,6%	3,8%	19,8%	11,2%	16,0%	19,6%
UMBRIA	775	9,1%	13,3%	8,4%	14,2%	18,4%	22,6%
MARCHE	770	10,2%	10,7%	16,3%	15,9%	14,5%	21,3%
FRIULI V. G.	770	8,1%	12,6%	10,6%	19,1%	15,4%	24,1%
BASILICATA	769	9,6%	10,9%	14,7%	19,0%	12,7%	22,7%
CALABRIA	766	4,8%	11,6%	22,3%	13,8%	11,7%	26,4%
VENETO	756	9,9%	12,4%	13,0%	21,4%	19,7%	23,0%
PUGLIA	749	5,4%	13,5%	24,8%	13,8%	15,5%	28,9%
ABRUZZO	740	8,7%	14,8%	17,7%	13,7%	24,7%	29,1%
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>	<b>739</b>	<b>12,4%</b>	<b>14,9%</b>	<b>16,6%</b>	<b>21,4%</b>	<b>21,9%</b>	<b>23,6%</b>
TOSCANA	719	13,6%	14,7%	22,6%	19,6%	21,5%	30,8%
LAZIO	718	13,7%	12,4%	20,5%	25,5%	25,6%	27,2%
PIEMONTE	716	14,7%	16,6%	18,2%	23,1%	24,0%	29,3%
<b>ITALIA</b>	<b>713</b>	<b>11,4%</b>	<b>16,6%</b>	<b>24,0%</b>	<b>22,0%</b>	<b>22,0%</b>	<b>30,7%</b>
LIGURIA	707	13,4%	13,1%	24,3%	32,0%	19,9%	29,0%
LOMBARDIA	695	15,1%	18,4%	21,3%	26,6%	26,7%	31,4%
CAMPANIA	678	8,9%	21,9%	32,9%	21,4%	25,1%	38,9%
SICILIA	660	13,2%	23,2%	36,8%	24,6%	23,2%	39,5%
SARDEGNA	636	15,6%	25,8%	39,1%	31,4%	23,3%	41,3%

Fonte: 2° Rapporto sulla qualità nella scuola – Tuttoscuola

Il Molise è la regione che presenta i tassi di dispersione più bassi mentre la Sardegna si colloca nell'ultima posizione, con tassi di dispersione molto elevati rispetto alla media nazionale.

L'Emilia-Romagna si colloca al 10° posto, con percentuali inferiori rispetto alla media nazionale, ad eccezione del biennio dei licei classici e scientifici.

TABELLA 16 – DISPERSIONE SCOLASTICA IN EMILIA-ROMAGNA PER PROVINCIA – VAL %

	PUNTEGGIO MEDIO	BIENNIO LICEI CLAS/SCIENT	BIENNIO ISTITUTI TECNICI	BIENNIO ISTITUTI PROFESSIONALI	QUINQUENNIO LICEI SCIENTIFICI	QUINQUENNIO LICEI EX MAGISTRALI	QUINQUENNIO ISTITUTI TECNICI
FORLÌ-CESENA	785	8,0%	18,2%	7,1%	15,0%	10,9%	19,9%
FERRARA	767	9,4%	8,4%	14,0%	16,9%	17,0%	25,6%
PARMA	749	11,6%	11,6%	15,8%	18,7%	21,6%	24,5%
RAVENNA	745	13,8%	12,0%	15,9%	24,4%	23,4%	18,2%
<b>RIMINI</b>	<b>743</b>	<b>13,7%</b>	<b>15,8%</b>	<b>9,1%</b>	<b>21,8%</b>	<b>25,2%</b>	<b>23,2%</b>
BOLOGNA	742	13,8%	9,3%	10,3%	24,9%	33,2%	20,0%
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>	<b>739</b>	<b>12,4%</b>	<b>14,9%</b>	<b>16,6%</b>	<b>21,4%</b>	<b>21,9%</b>	<b>23,6%</b>
MODENA	720	12,7%	20,5%	19,8%	22,9%	22,5%	24,1%
PIACENZA	718	11,8%	16,5%	28,2%	14,5%	17,3%	33,2%
<b>ITALIA</b>	<b>713</b>	<b>11,4%</b>	<b>16,6%</b>	<b>24,0%</b>	<b>22,0%</b>	<b>22,0%</b>	<b>30,7%</b>
REGGIO EMILIA	709	16,4%	16,7%	24,7%	25,0%	19,4%	27,3%

Fonte: 2° Rapporto sulla qualità nella scuola – Tuttoscuola



Forlì-Cesena è la provincia che presenta il punteggio medio più alto, ovvero il minor tasso di dispersione, seguita da Ferrara e Parma. Altre tre province si collocano sopra il dato medio regionale e fra queste anche la provincia di Rimini. Si collocano al di sotto del punteggio medio regionale Modena, Piacenza e Reggio Emilia (quest'ultima anche al di sotto anche del dato medio nazionale).

Per quanto concerne la provincia di Rimini, si registra il maggior tasso dispersione nel biennio dei Licei (+1,3% rispetto al dato regionale e +2,3% rispetto al dato nazionale) e nel quinquennio dei licei ex magistrali (+3,3% rispetto al dato regionale e +3,2% rispetto al dato nazionale). Le performance migliori si registrano nel biennio degli Istituti professionali (-7,5% rispetto alla media regionale e -14,9% rispetto alla media nazionale) e nel quinquennio degli Istituti tecnici, con uno scarto pari allo -0,4% rispetto alla regione e al -7,5% rispetto al dato nazionale.

Nel 2012, l'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna ha promosso, e affidato al Dipartimento di Sociologia dell'Università di Bologna, una ricerca sulla dispersione scolastica<sup>34</sup>. L'obiettivo era quello di indagare, tramite questionario inviato a tutte le scuole secondarie di II grado della regione<sup>35</sup>, le azioni di contrasto alla dispersione scolastica e di promozione del successo formativo poste in essere.

*“Nella convinzione che il problema della prevenzione e del contrasto alla dispersione richieda un'attenzione specifica da parte delle scuole, anche in termini di impiego di personale docente dedicato”*<sup>36</sup>, è stata indagata la presenza della funzione strumentale<sup>37</sup> per la dispersione scolastica presso le scuole che hanno partecipato alla rilevazione.

Dalle risposte raccolte, risulta che a livello regionale il 71,6% delle scuole secondarie di II grado si è dotata della suddetta funzione strumentale. Al primo posto Ravenna con l'88,9% di risposte positive, all'ultimo Piacenza, con il 37,5%. Rimini si colloca al di sotto della media regionale, con il 66,7% di scuole che si sono dotate di una figura specifica che lavora sul tema del contrasto alla dispersione scolastica.

A livello regionale, nel 59,2% di scuole è presente una banca dati relativa all'insuccesso e alla dispersione con la funzione di monitorare bocciature, trasferimenti da e verso altre scuole, ripetenze, debiti formativi, ritiri, abbandoni e iscritti al I anno in ritardo.

Anche in questo caso Rimini si trova al sotto del dato regionale, con il 46,7% di scuole che si sono dotate di tale strumento.

Rimini si posiziona seconda fra le province emiliano-romagnole che lavorano in rete per il contrasto alla dispersione scolastica e la promozione del successo formativo. Risulta infatti che l'86,7% delle scuole secondarie di II grado (a fronte della media regionale pari al 69,2%) operi in collaborazione con altri soggetti quali altre scuole (in provincia, in regione o fuori regione), Enti locali, AUSL, Centri per

---

<sup>34</sup> I risultati della presente ricerca sono presentanti in Terenzi P. “La scuola in Emilia-Romagna. Le politiche contro la dispersione”, 2012.

<sup>35</sup> Nell'anno scolastico 2009/10, le scuole secondarie di II grado statali in regione erano 180 statali; di queste, 151 (pari all' 83,9%) hanno risposto al suddetto questionario. Le scuole in provincia di Rimini che hanno partecipato alla rilevazione sono 12 (su 15 presenti nell'a.s. 2009/2010).

<sup>36</sup> Terenzi P., op. cit., 2012, p. 41

<sup>37</sup> I docenti incaricati di Funzione Strumentale si occupano di particolari settori dell'organizzazione scolastica per i quali si rende necessario razionalizzare e ampliare le risorse, monitorare la qualità dei servizi e favorire formazione e innovazione.

l'impiego, gruppi di volontariato, aziende o associazioni imprenditoriali, Università, associazioni di genitori.

A livello regionale, il 54,4% di scuole propone formazione sul tema della dispersione e della promozione del successo formativo per i docenti e il 39,6% di scuole propone percorsi formativi/informativi per le famiglie. In provincia di Rimini il 60% delle scuole promuove formazione per i docenti e il 40% riesce a coinvolgere le famiglie in percorsi formativi/informativi sul tema.

Come già rilevato in precedenza, la dispersione scolastica presenta tassi elevati soprattutto nel biennio della scuola secondaria di II grado.

In Emilia-Romagna il 90,5% delle scuole pone in essere attività specifiche antidispersione rivolte agli studenti del I anno. Tale percentuale è pari al 100% in provincia di Rimini.

Nella tabella seguente sono indicate le percentuali di diffusione delle singole attività di contrasto alla dispersione in regione e in provincia di Rimini.

TABELLA 17 – ATTIVITÀ ANTIDISPERSIONE REALIZZATE DALLE SCUOLE (DATO REGIONALE AGGREGATO) – VAL. %

ATTIVITÀ	EMILIA-ROMAGNA	RIMINI
VALUTAZIONE INIZIALE DELLE CONOSCENZE	85,8%	73,3%
SPORTELLI DI ASCOLTO	79,3%	73,3%
MODULI DI ACCOGLIENZA	77,5%	46,6%
ATTIVITÀ SPECIFICHE PER STUDENTI STRANIERI	73,9%	80,0%
DIDATTICA LABORATORIALE	65,7%	53,3%
MODULI SUL METODO DI STUDIO	52,7%	46,7%
DIDATTICA PER COMPETENZE	52,0%	26,7%
PRESENZA DI UN SISTEMA DI VALUTAZIONE DEI RISULTATI	49,7%	33,3%
COLLOQUI CON TUTOR	37,9%	26,7%
MODULI DI RIORIENTAMENTO	37,8%	60,0%
PEER EDUCATION	31,9%	20,0%
ANALISI DELLE ASPETTATIVE	31,4%	33,3%
MODULI MOTIVAZIONALI	19,5%	20,0%
VALORIZZAZIONE APPRENDIMENTI FORMALI E INFORMALI	15,1%	20,0%

Fonte: Elaborazione su dati La scuola in Emilia Romagna. Le politiche contro la dispersione

Per quanto riguarda la realizzazione delle suddette attività, Rimini presenta valori superiori alla media regionale relativamente a:

- attività specifiche per studenti stranieri;
- moduli di riorientamento;
- analisi delle aspettative;
- moduli motivazionali
- valorizzazione apprendimenti formali e informali.

I moduli di accoglienza e la didattica per competenza sono le attività che presentano uno scarto negativo maggiore rispetto al dato regionale.

Nel testo citato viene infine fornita una sintesi per ciascun indicatore preso in esame in ciascuna provincia in comparazione con il dato regionale.

TABELLA 18 – CONFRONTO FRA PROVINCIA DI RIMINI E REGIONE

SOPRA LA MEDIA REGIONALE	SOTTO LA MEDIA REGIONALE
LAVORO IN RETE	FUNZIONE STRUMENTALE DISPERSIONE SCOLASTICA
FORMAZIONE DOCENTI	BANCA DATI
FORMAZIONE/INFORMAZIONE FAMIGLIE	MODULI DI ACCOGLIENZA
ATTIVITÀ SPECIFICHE PER CLASSI I	VALUTAZIONE INIZIALE DELLE CONOSCENZE
ANALISI DELLE ASPETTATIVE	MODULI SUL METODI DI STUDIO
VALORIZZAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI FORMALI E INFORMALI	DIDATTICA LABORATORIALE
ATTIVITÀ SPECIFICHE PER STUDENTI STRANIERI	SPORTELLI DI ASCOLTO
MODULI DI RIORIENTAMENTO	COLLOQUI CON TUTOR
MODULI MOTIVAZIONALI	PEER EDUCATION
	DIDATTICA PER COMPETENZE
	VALUTAZIONE DEI RISULTATI

Fonte: La scuola in Emilia-Romagna – Le politiche contro la dispersione

Con l'intenzione di approfondire la tematica della dispersione scolastica a Rimini e al fine di verificare la diffusione delle azioni di promozione del successo formativo rispetto alla rilevazione del 2011, su gentile concessione del professor Paolo Terenzi dell'Università di Bologna, alcune delle domande sottoposte agli Istituti secondari di II grado della regione nell'ambito della ricerca "La scuola in Emilia-Romagna. Le politiche contro la dispersione" sono state riproposte in un questionario<sup>38</sup> inviato a tutti gli Istituti secondari di II grado della provincia di Rimini. Il questionario è stato compilato dal personale di 9 scuole<sup>39</sup> sulle 14 presenti sul territorio.

TABELLA 19 – SCUOLE RISPONDENTI SUDDIVISE PER TIPOLOGIA

TIPOLOGIA DI SCUOLA	
ISTITUTO PROFESSIONALE	3
LICEO	2
ISTITUTO TECNICO	2
ISTITUTO TECNICO E PROFESSIONALE	1
ISTITUTO TECNICO, PROFESSIONALE E LICEO	1
<b>TOTALE</b>	<b>9</b>

La funzione strumentale per la lotta alla dispersione e per la promozione del successo formativo è presente in 4 scuole sulle 9 rispondenti, pari al 44,4%.

Sono 5 gli Istituti<sup>40</sup> che lavorano in rete con altri soggetti sul tema della dispersione e del successo formativo; in 3 di questi è presente anche la funzione strumentale per la lotta alla dispersione scolastica mentre 2 non presentano né la suddetta funzione strumentale né una rete con altri soggetti.

I soggetti con i quali le scuole lavorano in rete per il contrasto della dispersione scolastica sono indicati nella tabella sottostante.

<sup>38</sup> Allegato C. Il questionario autocompilato è stato creato con un modello online. La richiesta di compilazione del questionario è stata inviata via mail a tutti gli Istituti della provincia di Rimini in data 24 ottobre 2013.

<sup>39</sup> Le scuole che hanno collaborato alla presente rilevazione sono: Liceo scientifico Einstein, Liceo scientifico Serpieri, ISS L. Einaudi (Novafeltria), IPSSCT L. Einaudi (Rimini), IPSSAR S. Savioli, IPSSAR S.P. Malatesta, ISS Gobetti-De Gasperi, ITIG O. Belluzzi – L. Da Vinci e ITSE R. Molari.

<sup>40</sup> Pari al 55,6%. Nella ricerca citata in precedenza, la percentuale di scuole che lavoravano in rete era pari all'86,7%. Si ricorda che il campione attuale è di 9 scuole contro le 12 della ricerca "La scuola in Emilia-Romagna".

TABELLA 20 – SOGGETTI COINVOLTI NELLE RETI PER IL CONTRASTO DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA – VAL. ASS.<sup>41</sup>

<b>SOGGETTI COINVOLTI NELLE RETI</b>	
ENTI LOCALI	3
ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO	2
ALTRI ISTITUTI SCOLASTICI DELLA PROVINCIA	3
AUSL	2
CENTRI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE	2
CENTRI PER L'IMPIEGO	1
ALTRI SOGGETTI	3

Gli Enti locali indicati sono la Provincia di Rimini e la Comunità Montana Alta Valmarecchia; le associazioni Arcobaleno<sup>42</sup> e Centro interculturale Nawras<sup>43</sup>; fra i Centri di formazione professionale la Fondazione Alta Valmarecchia e fra i soggetti altri, la Cooperativa Eucrante<sup>44</sup>.

Negli ultimi due anni, il personale docente di 3 Istituti hanno preso parte ad attività formative sulla tematica della dispersione e della promozione del successo formativo, organizzati dalla Regione Emilia-Romagna (2 risposte) e dall'Ufficio Scolastico Territoriale (1 risposta).

Nello stesso lasso di tempo, in 3 Istituti sono state realizzate attività informative e/o formative per le famiglie in tema di dispersione e di promozione del successo formativo.

Nella ricerca analizzata nel paragrafo precedente, la percentuale di scuole che promuovevano corsi di formazione sul tema della dispersione per i docenti era pari al 60% e per famiglie al 40%; attualmente tali percentuali risultano inferiori in quanto solo il 33,3% di scuole ha promosso formazione per docenti e famiglie.

Nelle restanti 6 scuole, tali attività informative/formative non sono state realizzate in quanto:

- gli insegnanti mantengono uno stretto contatto con le famiglie dei ragazzi a rischio di dispersione (4 risposte);
- nonostante il fenomeno meriti attenzione, si riscontrano difficoltà nel coinvolgimento delle famiglie (4 risposte);
- il fenomeno non è così rilevante da richiedere un coinvolgimento delle famiglie (1 risposta).

Dalla presente domanda emerge come informazione la difficoltà, da parte delle scuole, nel coinvolgimento delle famiglie dei propri studenti. È importante sottolineare che in due Istituti questa è la sola motivazione per cui non sono state organizzate attività informative e formative per le famiglie; negli altri due casi, a questa difficoltà si sopperisce attraverso il singolo contatto fra gli insegnanti e i genitori degli studenti a rischio dispersione.

Tutte le scuole hanno promosso attività specifiche per prevenire gli insuccessi e la dispersione scolastica. Le tipologie di azioni realizzate sono indicate nella tabella seguente.

<sup>41</sup> Il questionario consentiva più opzioni di risposta.

<sup>42</sup> L'associazione Arcobaleno propone, dall'a.s. 2011/2012, in collaborazione con la Cooperativa Il Millepiedi il progetto "Patto scuola per l'integrazione: la scuola come laboratorio dell'interculturalità" al fine di agevolare il processo di inserimento scolastico degli alunni stranieri che riscontrano difficoltà legate alla poca padronanza della lingua italiana nell'approccio allo studio delle materie curricolari. Dal presente anno scolastico anche la Cooperativa Eucrante è uno dei soggetti promotori del progetto.

<sup>43</sup> L'associazione Centro Interculturale Nawras svolge attività di assistenza linguistica per ragazzi neo-arrivati e aiuto allo studio per ragazzi a rischio dispersione scolastica.

<sup>44</sup> All'interno del progetto "Patto scuola per l'integrazione: la scuola come laboratorio dell'interculturalità", la Cooperativa Eucrante si occupa del coinvolgimento dei genitori e degli interventi di pronto soccorso linguistico con l'ausilio di mediatori linguistico-culturali e organizza laboratori di italiano L2.

TABELLA 21 – ATTIVITÀ DI CONTRASTO ALLA DISPERSIONE REALIZZATE

ATTIVITÀ ANTIDISPERSIONE REALIZZATE	NUMERO SCUOLE
ATTIVITÀ SPECIFICHE DI AIUTO PER STUDENTI STRANIERI	9
SPORTELLI DI ASCOLTO	8
VALUTAZIONE INIZIALE DELLE CONOSCENZE (TEST DI INGRESSO)	6
MODULI DI RIORIENTAMENTO	6
DIDATTICA LABORATORIALE	5
MODULI DI ACCOGLIENZA	4
ANALISI DELLE ASPETTATIVE DEGLI ISCRITTI AL PRIMO ANNO	3
MODULI SUL METODO DI STUDIO	3
PEER EDUCATION	3
COLLOQUI CON TUTOR	2
DIDATTICA PER COMPETENZE	1
MODULI MOTIVAZIONALI	1
VALORIZZAZIONE APPRENDIMENTI FORMALI E NON FORMALI	1

Tutti gli Istituti rispondenti hanno realizzato attività specifiche di sostegno per gli studenti stranieri; una sola scuola non offre agli studenti un sportello di ascolto. La valutazione iniziale delle competenze, i moduli di riorientamento e la didattica laboratoriale sono le altre attività realizzate nella maggior parte degli Istituti presi in esame.

Rispetto alla ricerca citata, si riscontra un valore più alto relativamente alle attività specifiche di aiuto per gli studenti stranieri, realizzate allora dall'80% delle scuole e attualmente dalla totalità del campione.

Nello scorso anno scolastico, tutti gli Istituti hanno promosso attività di recupero disciplinare per gli studenti a rischio dispersione, organizzate in 7 casi internamente e in 2 casi sia internamente sia da un soggetto del Terzo settore. Tali attività sono state frequentate in media da 129 studenti<sup>45</sup>, italiani e stranieri, con una presenza massima di 547 studenti e minima di 20.

È stato infine chiesto alle scuole di indicare quali mezzi dovrebbero essere messi in campo al fine di contrastare la dispersione scolastica. La conoscenza delle iniziative realizzate in altri contesti e il miglioramento della comunicazione con la scuola secondaria di I grado sono ritenuti strumenti efficaci da 6 rispondenti. Il personale di 5 scuole ritiene, inoltre, che un maggior coinvolgimento della famiglie e del mondo del volontariato possa migliorare le azioni di contrasto alla dispersione scolastica.

TABELLA 22 – STRUMENTI PER MIGLIORARE LE ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONTRASTO ALLA DISPERSIONE – VAL. ASS.

STRUMENTI	
ESSERE INFORMATI SULLE "BUONE PRATICHE" REALIZZATE IN AMBITO REGIONALE E NAZIONALE	6
MIGLIORARE IL RACCORDO TRA LE SCUOLE SECONDARIE DI I E II GRADO	6
INDIVIDUARE MODALITÀ INNOVATIVE DI COLLABORAZIONE CON LE FAMIGLIE	5
INDIVIDUARE MODALITÀ INNOVATIVE DI COLLABORAZIONE CON IL VOLONTARIATO	5
INDIVIDUARE MODALITÀ INNOVATIVE DI COLLABORAZIONE CON IL MONDO DEL LAVORO	4
MIGLIORARE IL RACCORDO TRA ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE	4
ELABORARE RIGOROSI STRUMENTI DI VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ REALIZZATE DALLA SCUOLA	3

<sup>45</sup> Solo 6 Istituti hanno risposto alla domanda relativa alla partecipazione degli studenti alle attività di recupero disciplinare.

## Conclusioni

---

La presenza degli studenti stranieri nella scuola italiana si configura come un fenomeno ormai stabilizzato ma, allo stesso tempo, caratterizzato da dinamiche di mutamento che hanno a che vedere, tra l'altro, con il contesto più ampio all'interno del quale gli studenti vivono. Ad esempio, le implicazioni – anche solo percepite – della crisi economica si riflettono sulle scelte e le aspirazioni degli studenti, con evidente impatto sul loro “stare” nella scuola e sulle richieste che alla scuola vengono fatte. Alla luce di questo e dei risultati della presente indagine, si ritiene prematuro considerare conclusa la sfida educativa. Tanti sono ancora i nodi da affrontare e l'incontro con i ragazzi nell'ambito di questa ricerca lo dimostra.

Le informazioni rilevate nei focus group e nelle interviste forniscono un quadro generale piuttosto complesso. Com'era facilmente ipotizzabile, essere stranieri non significa far parte di un omogeneo gruppo di persone che condivide le medesime peculiarità. Sussistono, tuttavia, caratteristiche comuni nel rapporto tra studenti stranieri e scuola che riguardano le difficoltà di apprendimento della lingua e i problemi nelle relazioni con i compagni, italiani e non.

Scrivono Alessandro Zanchettin nella ricerca “Seconde generazioni e ricombinazioni sociali”: *“le caratteristiche delle relazioni fra coetanei, la paura dello “strano” o la non condivisione del codice linguistico, influenza l’inserimento scolastico e tuttora condiziona la qualità dei processi di socializzazione, sia per i ragazzi italiani, sia per ragazzi immigrati. Il problema della lingua non è da sottovalutare: le persone non si relazionano se non si capiscono.”* Tuttavia, laddove l'ostacolo linguistico è superato, si rilevano situazioni relazionali positive e fruttuose fra studenti stranieri e italiani e fra ragazzi con cittadinanza non italiana di diversa provenienza senza incorrere nel rischio di dar vita a ghettizzazioni.

L'inserimento scolastico è condizionato anche dall'età e dal genere: gli studenti stranieri entrati nel sistema italiano nella scuola primaria hanno incontrato meno ostacoli rispetto a quelli inseriti nella scuola secondaria; generalmente i ragazzi presentano meno difficoltà rispetto alle ragazze.

Ogni ragazzo incontrato nel corso dell'indagine esprime la sua unicità, al pari di qualsiasi altro adolescente, italiano o straniero che sia. La posizione centrale dello studente nella relazione educativa e un approccio personalista nei confronti della cultura consentono di valorizzare il singolo individuo contrastando ogni rigida fissazione di appartenenza culturale. *“La classe interculturale si presenta, in sintesi, come luogo di scambio con l'esterno, uno spazio di costruzione identitaria di tutti gli alunni, ed in particolare di quelli immigrati, dove compito dell'insegnante sarà quello di favorire l'ascolto, il dialogo, la comprensione in senso più profondo del termine. [...] Si tratta di fare della classe un luogo di comunicazione e cooperazione.”*<sup>46</sup>

Se *“integrare gli alunni immigrati non è [...] un compito speciale della scuola ma è quello ordinario di una scuola che accetti e rispetti le differenze etniche, di età e di condizione sociale”*<sup>47</sup>, è necessario che Istituzioni scolastiche, Enti di Formazione professionale, genitori e soggetti del Terzo settore diano vita ad uno spazio di confronto sulla tematica.

Favorire il raggiungimento di un livello adeguato di formazione e scolarizzazione, il riconoscimento delle eccellenze scolastiche, la valorizzazione delle competenze esistenti e la flessibilità del percorso di

---

<sup>46</sup> “La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri. Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale.” – Ministero della Pubblica Istruzione.

<sup>47</sup> “Indagine conoscitiva sulle problematiche connesse all'accoglienza degli alunni con cittadinanza non italiana nel sistema scolastico italiano. Documento conclusivo approvato dalla Commissione” – VII Commissione cultura, scienza e istruzione della Camera dei deputati.

apprendimento, tenendo in considerazione il vissuto dei singoli, sono gli obiettivi da perseguire per giungere a una nuova educazione interculturale centrata sulla persona.

## Ringraziamenti

---

La ricerca qui presentata è il risultato di circa 8 mesi di lavoro, durante i quali tante persone mi hanno prestato il loro tempo e le loro professionalità per consigli, indicazioni e riflessioni di vario genere.

Ringrazio innanzitutto il CSV – Volontarimini, in particolare il vicepresidente Giovanni Ceccarelli, la presidente Maria Cristina Gattei, il direttore Maurizio Maggioni e Loredana Urbini per avermi affidato l'incarico e Judith Mongiello, coordinatrice del progetto "Conoscere è cambiare", per il supporto, la fiducia e la preziosa collaborazione nella fase organizzativa. I miei ringraziamenti vanno anche al Tavolo di coordinamento del progetto, in particolare Simona Smanio e Alida Paterniani dell'Associazione Arcobaleno e Irene Tartagni di EducAid onlus e a Lucia Santolini, tirocinante dell'Associazione Arcobaleno, per la collaborazione nella parte qualitativa della ricerca.

Ringrazio inoltre Massimo Spaggiari e Chiara Canini di ARCI Comitato provinciale di Rimini rispettivamente per il supporto e per l'indispensabile aiuto nella fase finale di revisione.

Un ringraziamento particolare va alla dott.ssa Maria Teresa Mondaini e al dott. Adriano Amadio del Servizio Sistema Educativo, Formativo e Politiche del Lavoro della Provincia di Rimini per la preziosa collaborazione; alla dott.ssa Anna Bravi dell'Ufficio scolastico provinciale e al dott. Luca Drudi del Centro per l'impiego della Provincia di Rimini per i suggerimenti forniti.

Ringrazio il professor Paolo Terenzi dell'Università di Bologna, autore della ricerca "La scuola in Emilia-Romagna" per aver acconsentito all'utilizzo del questionario sulla dispersione scolastica.

Rivolgo la mia gratitudine alle scuole e agli Enti di Formazione professionale che hanno partecipato alla ricerca, in particolare: la Dirigente Tea Giannini e la prof.ssa Rosaria Pradarelli (ISS L. Einaudi di Novafeltria), il Dirigente Giuseppe Filiberto Ciampoli (IPSSAR S.P. Malatesta e S. Savioli) e la prof.ssa Laura Di Napoli (IPSSAR S. Savioli); il Dirigente Fabio De Angeli e la prof.ssa Emanuela Morri (ITIG L. Da Vinci – O. Belluzzi); la Dirigente Sabina Fortunati e la prof.ssa Margherita Marocchino (ISS Gobetti – De Gasperi); la Dirigente Maria Rosa Pasini e la prof.ssa Alessandra Procucci (ITSE Molari); la Dirigente Domenica Mauri e la prof.ssa Linda Fabbrini (Liceo scientifico e artistico Serpieri); la dirigente Alberta Fabbri e la prof.ssa Olimpia Neri (Liceo scientifico Einstein); la prof.ssa Giuseppina Grossi (IPSSCT L. Einaudi); gli educatori del Centro giovani RM25, in particolare Luca Fabbri, e i docenti del Centro di Formazione professionale Osfin.

Infine, rivolgo un ringraziamento particolare a tutti gli studenti e le studentesse che ho incontrato in questi mesi: senza la loro disponibilità a raccontarsi questa ricerca non sarebbe stata possibile. Gli errori e le imprecisioni presenti nel testo sono da imputare all'autrice.



## Bibliografia

---

- Acocella I., *Il focus group: teoria e tecnica*, Franco Angeli, Milano, 2008.
- Albanesi C., *I focus group*, Carocci, Roma, 2004.
- Arci Comitato provinciale di Rimini, Associazione Arcobaleno, Associazione Etnos, *Seconde generazioni e ricombinazioni sociali*, <http://www.arcirimini.it/seconde-generazioni-e-ricombinazioni-sociali/>, 2013
- Bruschi A., *Metodologia delle scienze sociali*, Bruno Mondadori, Milano, 1999.
- Colombo M., *Il gruppo come strumento di ricerca sociale: dalla comunità al focus group*, in *Studi di sociologia*, 35, 2, p. 205-218, 1997.
- Fondazione Censis, *Vissuti ed editi della scolarizzazione dei minori di origine immigrata in Italia. Sintesi dei risultati*, Roma, 2008.
- Fondazione ISMU – Iniziative e Studi sulla multiethnicità, *Alunni con cittadinanza non italiana. Approfondimenti e analisi. Rapporto nazionale A.s. 2011/2012*, Quaderni ISMU 1/2013.
- Ghione V., *La dispersione scolastica*, Carocci editore, Roma, 2005.
- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, *Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana*, 2010.
- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano, A.s. 2012/2013*, 2013.
- Ministero della Pubblica Istruzione, *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri – Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale*, 2007.
- Piscitelli M., *Insegnare nella scuola multiculturale: una sfida nuova* in *Insegnare*, n.1. p. 17-21, 2008.
- Provincia di Rimini – Servizio Sistema educativo, Formativo e Politiche del Lavoro, *La scuola riminese Anno scolastico 2012/2013*, 2013.
- Provincia di Rimini – Servizio Sistema educativo, Formativo e Politiche del Lavoro, *Avviso ai naviganti 2014 – Guida alla scelta dopo la scuola media*, 2013.
- Regione Emilia-Romagna – Assessorato Scuola, Formazione professionale, Università e Ricerca, Lavoro, *Il sistema di Istruzione e Formazione Professionale in Emilia-Romagna*, I Quaderni ER, 2011.
- Terenzi P., *La scuola in Emilia-Romagna. Le politiche contro la dispersione*, Carocci editore, Roma, 2012.
- VII Commissione cultura, scienza e istruzione – Camera dei deputati, *Indagine conoscitiva sulle problematiche connesse all'accoglienza degli alunni con cittadinanza non italiana nel sistema scolastico italiano. Documento conclusivo approvato dalla Commissione*, 2011.

# Allegato A – Focus group

---

## Traccia focus group

### PRESENTAZIONE

- Nome
- Età
- Scuola attuale / Specializzazione
- Paese d'origine
- Anni in Italia
- Percorso scolastico in Italia

### INSERIMENTO SCOLASTICO

- Quali difficoltà avete riscontrato all'inizio?
- (se non emerso nella risposta precedente) Avete avuto problemi con la lingua?
- Chi vi ha aiutato nell'inserimento?
- (se non emerso nella risposta precedente) La scuola vi ha aiutato? Come?
- Se vi sono stati trasferimenti, quali differenze avete riscontrato tra i 2 istituti?
- Se avete frequentato le scuole medie in Italia, quali osservazioni potete farci sul passaggio alle superiori?
- Cosa pensate della scuola italiana?

### RELAZIONI

- È stato difficile instaurare nuove relazioni?
- Come sono le vostre relazioni con i ragazzi italiani?
- È facile instaurare relazioni con loro?
- La vostra famiglia vi supporta nel percorso scolastico?

### ATTIVITÀ EXTRASCOLASTICHE

- Avete mai partecipato ad attività extra-scolastiche (recupero compiti, laboratori, etc) promosse dalla vostra scuola?
- (se non emerso nella risposta precedente) Sono state proposte dalla vostra scuola?
- Se sì, che cosa?
- Cosa avete fatto durante queste attività?
- Vi sono servite?
- Vi sono piaciute?
- Sugerireste ad un amico di partecipare a queste attività?
- Se doveste pensare ad un'attività pomeridiana presso la vostra scuola, che cosa proporreste?

### IMPRESSIONI RISPETTO ALL'IMMIGRAZIONE IN ITALIA

- Quali erano le vostre aspettative sull'Italia prima di arrivare?
- Le vostre aspettative sono state confermate?
- In futuro, pensate che rimarrete in Italia?
- Per migliorare la situazione attuale dei giovani cosa suggerireste per il futuro?
- Quali sono le vostre ambizioni e speranze per il futuro? Siete fiduciosi sul fatto che le realizzerete?

- Pensate che le vostre ambizioni e le vostre preoccupazioni siano le stesse che vive un ragazzo italiano?
- Vi sentite (cittadini) italiani?
- Avete riscontrato differenze rispetto al vostro Paese di origine? Se sì, quali?

### **Elenco dei focus group realizzati**

13 novembre 2013 – ISS L. Einaudi di Novafeltria  
15 novembre 2013 – IPSSAR S. Savioli di Riccione  
27 novembre 2013 – ITIG O. Belluzzi – L. Da Vinci di Rimini  
29 novembre 2013 – ISS Gobetti-De' Gasperi di Morciano di Romagna  
30 novembre 2013 – ITSE R. Molari di Santarcangelo di Romagna  
6 dicembre 2013 – Liceo scientifico e artistico A. Serpieri di Rimini

# Allegato B – Interviste

---

## Traccia intervista

### PRESENTAZIONE

- Nome
- Età
- Scuola attuale / Specializzazione
- Paese d'origine
- Anni in Italia
- Percorso scolastico in Italia

### INSERIMENTO SCOLASTICO – RELAZIONALE

- Quali difficoltà hai riscontrato all'inizio?
- (se non emerso nella risposta precedente) Hai avuto problemi con la lingua?
- Chi ti ha aiutato nell'inserimento?
- È stato difficile instaurare nuove relazioni?
- Come sono le tue relazioni con i ragazzi italiani?
- È facile instaurare relazioni con loro?

### PERCORSO SCOLASTICO E PROSPETTIVE PER IL FUTURO

- Quali sono le differenze fra la scuola e la Formazione professionale?
- Puoi dirmi un aspetto positivo e uno negativo di entrambi?
- Quali sono le tue prospettive per il futuro?
- Il percorso che hai scelto può facilitarti nell'inserimento nel mondo del lavoro?

## Elenco delle interviste realizzate

1 giugno 2013 – Centro giovani RM25

7 giugno 2013 – OSFIN F.P.

## Allegato C – Questionario<sup>48</sup>

---

Il presente questionario è finalizzato alla raccolta di dati utili per un'indagine conoscitiva del mondo dei giovani stranieri di seconda generazione in rapporto con la scuola.

Le domande contenute nel questionario mirano, in particolare, a rilevare le attività di prevenzione e contrasto della dispersione scolastica poste in essere presso gli Istituti secondari della provincia di Rimini.

È importante sottolineare che si tratta di uno strumento di conoscenza e verifica, pertanto è bene ricordare che non esistono risposte giuste o sbagliate.

Le informazioni e i dati raccolti con il presente questionario saranno riportati nel rapporto finale di ricerca esclusivamente in forma aggregata.

Grazie per la cortese collaborazione.

---

1. Denominazione Istituto

2. Tipo Istituto

3. Numero studenti a.s. 2013/2014

4. Numero studenti stranieri a.s. 2013/2014

5. Nell'Istituto è presente la funzione strumentale per la lotta alla dispersione e per la promozione del successo formativo?

- ☐ Sì
- ☐ No

6. La scuola lavora in rete con altri soggetti sul tema della dispersione e del successo formativo?

- ☐ Sì
- ☐ No

6.1 Se sì, chi partecipa alla rete?

*(sono possibili più risposte)*

- ☐ Altri Istituti scolastici della provincia
- ☐ Enti locali
- ☐ AUSL
- ☐ Centro per l'impiego

---

<sup>48</sup> Il questionario è tratto da Terenzi P., "La scuola in Emilia-Romagna. Le politiche contro la dispersione", Carocci Editore, Roma, 2012

- ☐ Centri di formazione professionale
- ☐ Associazioni di volontariato
- ☐ Altri soggetti

#### 6.2 Denominazione Enti locali che partecipano alla rete

Denominazione di Associazioni di volontariato che partecipano alla rete

Denominazione di altri soggetti che partecipano alla rete

7. Negli ultimi due anni sono state realizzate attività formative per il personale docente in tema di dispersione e di promozione del successo formativo?

- ☐ Sì
- ☐ No

#### 7.1 Se sì, chi ha promosso l'attività formativa?

8. Negli ultimi due anni scolastici sono state realizzate attività informative e/o formative per le famiglie in tema di dispersione e di promozione del successo formativo?

- ☐ Sì
- ☐ No

#### 8.1 Se no, per quale motivo?

*(sono possibili più risposte)*

- ☐ Il fenomeno non è così rilevante da richiedere un coinvolgimento delle famiglie
- ☐ Gli insegnanti mantengono uno stretto contatto con le famiglie dei ragazzi a rischio di dispersione
- ☐ Nonostante il fenomeno meriti attenzione, si riscontrano difficoltà nel coinvolgimento delle famiglie
- ☐ Altro

9. Nel passato anno scolastico, l'Istituto ha promosso attività specifiche per prevenire gli insuccessi e la dispersione?

- ☐ Sì
- ☐ No

#### 9.1 Se sì, quali?

- ☐ Moduli di accoglienza + Valutazione iniziale delle conoscenze (test d'ingresso)
- ☐ Analisi delle aspettative degli iscritti al primo anno
- ☐ Moduli sul metodo di studio
- ☐ Didattica laboratoriale
- ☐ Moduli motivazionali
- ☐ Sportelli di ascolto
- ☐ Colloqui con un tutor
- ☐ Peer education

- ☐ Valorizzazione degli apprendimenti informali e non formali
- ☐ Didattica per competenze
- ☐ Attività specifiche di aiuto per studenti stranieri
- ☐ Moduli di riorientamento
- ☐ Altro

10. Nello scorso anno scolastico, la scuola ha promosso attività di recupero disciplinare per gli studenti a rischio dispersione?

- ☐ Sì
- ☐ No

10.1 Se sì, da chi sono state realizzate?

*(sono possibili più risposte)*

- ☐ Dall'Istituto
- ☐ Da un soggetto del Terzo settore (associazione, cooperativa..)
- ☐ Altro

10.2 Quanti studenti hanno partecipato complessivamente alle attività di recupero disciplinare?

10.3 Fra questi, vi erano studenti di origine straniera?

- ☐ Sì
- ☐ No

11. Per migliorare le attività di prevenzione e contrasto alla dispersione scolastica sarebbe necessario:  
*(sono possibili più risposte)*

- ☐ Elaborare rigorosi strumenti di valutazione delle attività realizzate dalla scuola
- ☐ Essere informati sulle "buone pratiche" realizzate in ambito regionale e nazionale
- ☐ Individuare modalità innovative di collaborazione con le famiglie
- ☐ Individuare modalità innovative di collaborazione con il volontariato
- ☐ Individuare modalità innovative di collaborazione con il mondo del lavoro
- ☐ Migliorare il raccordo tra le scuole secondarie di primo e di secondo grado
- ☐ Migliorare il raccordo tra istruzione e formazione professionale
- ☐ Altro

La ricerca prevede la realizzazione di focus group con gli studenti stranieri frequentanti gli Istituti secondari di secondo grado della provincia di Rimini. L'Istituto consente l'organizzazione di un gruppo focus con i propri studenti?

- ☐ Sì
- ☐ No

Eventuali note:

Linda Pellizzoli è laureata in Relazioni Internazionali presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Bologna; attualmente frequenta il corso di laurea magistrale in Sociologia e Ricerca sociale presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Firenze. Da anni lavora nel campo della ricerca sociale, prevalentemente in ambito giovanile.